

Capitolo 8

L'occultamento viene smascherato

Porta a Porta di Rai Uno è una delle trasmissioni televisive più popolari d'Italia. Condotta da Bruno Vespa, la trasmissione è un salotto in cui politici, esperti e personaggi dello spettacolo vengono invitati a confrontarsi sul tema della serata. Il 31 maggio 2007 la trasmissione dette spazio al Segretario di Stato del Vaticano e ai suoi continui tentativi di rispondere ad Antonio Socci senza che ancora non vi fosse realmente riuscito. La pubblicità per la trasmissione aveva promesso che quella sera sarebbe stato mostrato alle telecamere "l'autentico" Terzo Segreto. Solo per questo motivo si sintonizzarono milioni e milioni di italiani.

Si trattava di un ulteriore sviluppo senza precedenti nella controversia sul Terzo Segreto: in collegamento dal Palazzo Apostolico, seduto su una poltrona dorata, il Segretario di Stato vaticano appariva in diretta televisiva nazionale per rispondere alle sbalorditive accuse, fino ad allora non confutate, di un eminente laico Cattolico, a sua volta una celebrità televisiva. Circondato dai simboli dell'autorità, Bertone non avrebbe imposto ai fedeli niente di ciò che stava per dire, né avrebbe portato con sé alcun messaggio del Papa riguardo alla controversia. Malgrado i paramenti, sembrava essere un qualsiasi altro ospite coinvolto nel controverso tema della serata.

La porta è sguarnita, ma la palla non va in rete

Che questa puntata di *Porta a Porta* sarebbe stata tutto fuorchè un onesto dibattito tra Socci e Bertone era evidente sin dal titolo della trasmissione: "Il Quarto Segreto di Fatima non esiste". Si trattava ovviamente di un attacco diretto contro il titolo del libro di Socci, ed era proiettato a grandi lettere sullo schermo che fa da sfondo allo studio della trasmissione. Che il programma non sarebbe stato un dibattito, in effetti, era piuttosto evidente, data l'incredibile assenza di Socci, che non era stato invitato da Vespa a difendere il proprio libro. Come dice Socci nel suo commento a questa farsa: "Il titolo spara esplicitamente sul mio libro [eppure]

Vespa ha chiamato solo il Cardinal Bertone e non il sottoscritto, che è il 'bersaglio', ma non invitato.... Così al Cardinal Bertone è offerta, su un piatto d'argento, la possibilità di attaccarmi senza alcun contraddittorio..."²³⁶

Eppure, come osserva Socci, Bertone ha fatto in televisione esattamente ciò che aveva fatto nel suo libro *L'Ultima Veggente*: "evita ogni mia contestazione: non dà neanche una risposta. Anzi, fa di più: offre la prova che ho ragione io." Non solo Bertone non è riuscito a segnare un goal nella porta sguarnita di Socci, ma anzi "ha fatto il più clamoroso degli autogol: ha dimostrato (involontariamente) che in effetti la parte esplosiva del 'terzo segreto di Fatima' esiste, seppure ben nascosta. ... Di tale servizio alla verità (sia pure indiretto) bisogna ringraziare il Cardinale. E incoraggiarlo ora a dire tutto, perché - come spiega il Vangelo - 'la verità vi farà liberi.'" La performance del Cardinale a *Porta a Porta*, all'apparenza senza intoppi ma in realtà disastrosa, ha mostrato che Socci non sta esagerando nè si sta vantando ma, semmai, starebbe minimizzando ciò che è avvenuto davanti agli occhi di milioni di ascoltatori.

Un inizio ridicolo

La *debacle* ha inizio quando Bertone offre la ridicola interpretazione secondo cui "i due papi [Giovanni XXIII e Paolo VI] hanno deciso di non pubblicarlo perché non ritenevano così significativo, probabilmente, per la vita della Chiesa, la pubblicazione del Terzo Segreto."²³⁷ Se il Segreto non era "così significativo", perché allora il Vaticano lo pose "per sempre sotto il più assoluto segreto" nel 1960, cosa che avrebbe solo alimentato speculazioni e preoccupazioni sui suoi contenuti "non così significativi"? Perché il Cardinale Ottaviani lo descrisse come "così delicato" che non si poteva rischiare di farlo cadere "neanche per sbaglio, in mani estranee"? Perché il Cardinale Ratzinger ci disse che il Terzo Segreto concerne "i pericoli che incombono sulla fede e la vita del cristiano e dunque del mondo"

²³⁶Antonio Socci, "Bertone nel 'Vespaio' delle polemiche", *Libero*, 2 giugno 2007. Disponibile su: <http://www.enricobaccarini.com/Fatima/4segreto03.htm>

²³⁷Tutte le citazioni prese dalla trasmissione sono basate sulla trascrizione della puntata, realizzata da un traduttore professionista di Roma, e sono state poi comparate con le mie ripetute visioni del video originale in italiano e con la mia traduzione delle affermazioni più importanti. Sono state rispettate tutte le sottigliezze della lingua italiana così come le imperfezioni sintattiche dei discorsi orali del Cardinale.

e “dettagli” così chiaramente esplosivi che avrebbero causato “squilibrio” nella Chiesa? E perché Papa Giovanni Paolo II disse che il Segreto non era stato ancora rivelato perché avrebbe potuto essere “male interpretato”, come disse a Suor Lucia durante la loro conversazione del 1982? Ancora una volta vediamo il tema di questa “ricostruzione ufficiale” pieno di contraddizioni evidenti: il Segreto che è “così delicato”, ma “non così significativo”; il Segreto che è una “profezia” ma “non aggiunge niente” a ciò che già sappiamo e si riferisce ad eventi che abbiamo già visto; il Segreto che non si doveva permettere che portasse al “sensazionalismo” ma che “non rivela alcun grande mistero”.

Un lapsus sconvolgente?

Muovendosi sull'ormai vecchio binario per cui Fatima è solo una “rivelazione privata”, Bertone ha però fatto una scelta di parole incredibile, se non addirittura sconvolgente. Ha affermato che, mentre abbiamo comunque a che fare con una “rivelazione privata”, ci sono degli elementi delle apparizioni che Suor Lucia avrebbe sempre ricordato, ad esempio riguardo al Terzo Segreto, “la percezione *delle parole* dal 1917 al 1944, perché lei ha scritto il Segreto nel gennaio 1944, quindi ha memorizzato e registrato indelebilmente nella sua memoria questa percezione e questa rivelazione, questa *locuzione interiore*”.

Quali *parole*? Quale “*locuzione interiore*”? Per locuzione interiore in teologia si intendono le *parole* pronunciate da una fonte esterna, che si registrano nella mente e sono indirizzate specificamente all'ascoltatore, come nella Seconda parte del Grande Segreto, in cui La Madonna parla direttamente a Lucia e a Giacinta.²³⁸ Le uniche parole pronunciate nella visione del Terzo Segreto sono quelle dell'ammonimento dell'angelo: “Penitenza, Penitenza, Penitenza!”, e non sono altro che una parola sola ripetuta per tre volte, e tra l'altro questa parola *non* è neanche indirizzata specificamente ai veggenti; l'angelo infatti non sta conversando con loro, come fa la Madonna nella seconda parte del Messaggio di Fatima. Difficilmente Lucia avrebbe avuto bisogno dell'assistenza divina per ricordare un'unica parola ripetuta tre volte dall'angelo,

²³⁸Locuzione significa “frase o espressione”, *Dizionario De Mauro Paravia*. Una locuzione *interiore*, secondo la teologia Cattolica, significa letteralmente una voce che parla internamente e direttamente al soggetto, *non* una mera visione del soggetto stesso, come potrebbe essere la visione del “Vescovo vestito di bianco.”

laddove il resto della visione consiste interamente di parole di Suor Lucia che descrivono quanto ella aveva visto, e non di parole che ella aveva udito dalla Vergine.

In questo modo, Bertone non ha forse rivelato inavvertitamente che il Terzo Segreto contiene un discorso della Vergine il cui preciso contenuto verbale era impresso indelebilmente nella memoria di Suor Lucia?

Evita di affrontare le prove di Socci

La trasmissione continuava con una voce fuori campo che, durante un servizio, si chiedeva: "Il testo del [Terzo] Segreto di Fatima è stato pubblicato integralmente? O ne è stata omessa una parte?" Deviando un poco dalla solita demagogia (ovviamente grazie all'importantissimo lavoro di Socci), la voce fuori campo riconosce che: "Ad avanzare tali dubbi sembrano non essere soltanto i Lefebriani o i Fatimiti, ma anche alcuni Cattolici ortodossi (!), che sospettano che sia stata celata quella parte del Segreto in cui si annuncia la lotta interna alla Chiesa e l'apostasia. A questi dubbi ha dato voce Antonio Socci, attraverso una complessa indagine condotta in un libro di recente pubblicazione intitolato *Il Quarto Segreto [di Fatima]*."

Ciò che segue nel servizio è solo un resoconto parziale delle tesi di Socci, ovvero: che esiste un testo mancante del Segreto che riguarda una crisi della fede e l'apostasia nella Chiesa, una battaglia tra il diavolo e la Vergine come si legge nell'Apocalisse di San Giovanni; che Giovanni XXIII e Paolo VI decisero di non pubblicare il testo "per evitare di fornire argomenti ai critici del Concilio Vaticano II"; e che Papa Giovanni Paolo II e l'allora Cardinale Ratzinger "arrivarono ad un compromesso" secondo il quale i contenuti essenziali del testo sarebbero stati rivelati indirettamente nell'omelia di Papa Giovanni Paolo II del 13 maggio 2000 a Fatima, che collega il Messaggio di Fatima al Capitolo 12, versetti 3 e 4 dell'Apocalisse. Questo compromesso, conclude il servizio, avrebbe permesso al Vaticano "di dire alla Chiesa che tutto il Terzo Segreto era stato rivelato, ma senza un'integrale pubblicazione esplicita che avrebbe causato un grande choc nella comunità Cristiana."

Ecco tutto ciò che viene riferito dal servizio riguardo alla "complessa investigazione" di Socci. Ovviamente in questo

sommario superficiale mancano, tra gli altri, questi punti fondamentali:

- La decisiva testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla sull'esistenza di due plichi contenenti due testi differenti concernenti il Segreto: il "plico Capovilla" ed il "plico Bertone" (testimonianza già riconosciuta come valida grazie al pesante silenzio su di essa da parte di Bertone, nel suo libro *L'Ultima Veggente*);
- Le prove (tra cui le testimonianze di Capovilla, di Suor Pasqualina, di Robert Serrou e le fotografie sulla rivista *Paris-Match*) dell'ubicazione del "plico Capovilla" nell'appartamento pontificio, durante i pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e probabilmente Giovanni Paolo II;
- Le prove secondo le quali sia Giovanni Paolo II, sia Paolo VI, sia Giovanni XXIII lessero due testi differenti del Segreto in due differenti date, ad anni di distanza l'una dall'altra, inclusa la lettura da parte di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta nel 1978, di un testo che non proveniva dagli archivi del Sant'Uffizio - quindi *tre anni* prima rispetto alla versione ufficiale del Vaticano, secondo cui il Santo Padre lesse il testo della visione del vescovo vestito di bianco, portatagli dagli archivi, mentre era ricoverato all'ospedale Gemelli;
- La testimonianza dell'emissario Pontificio Padre Schweigl, secondo cui il Terzo Segreto "consta di due parti: una riguarda il Papa. *L'altra parte* è la logica continuazione - anche se non posso dire niente - *delle parole*: "In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.";
- Il sospetto e sistematico rifiuto da parte del Vaticano di affrontare il problema di quell'"ecc.", che interrompe delle parole della Vergine che logicamente sono l'inizio del Terzo Segreto;
- I numerosi riferimenti ai contenuti del Segreto da parte del Vaticano stesso (nel comunicato stampa del 1960), di Padre Schweigl, del Cardinale Ratzinger, di Padre Alonso, di Padre Fuentes, del Cardinale Ciappi, del

Cardinale Oddi, di Papa Giovanni Paolo II e di Suor Lucia, tra gli altri, i quali mostrano senza ombra di dubbio che il Segreto deve contenere delle *parole della Vergine* e "dettagli" allarmanti riguardanti una crisi nella Chiesa, e quindi nel mondo, di proporzioni apocalittiche, collegata al Libro dell'Apocalisse come chiaramente indicato da Papa Giovanni Paolo II durante la sua omelia del 2000 a Fatima.

Se Bertone avesse avuto delle risposte valide su questi punti, la trasmissione sarebbe stata un'occasione perfetta per fornircele senza tema di essere smentito in diretta. Invece, il Cardinale ha evitato ciascuno dei punti. E così pure hanno fatto Vespa e gli altri ospiti della trasmissione: Marco Politi, noto vaticanista e autore di una biografia di Papa Giovanni Paolo II; l'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti; la giornalista romana Paola Rivetta; ed un Giuseppe De Carli, totalmente servile, il cui compito era semplicemente quello di ricoprire di ringraziamenti il Cardinale e difendere il proprio ruolo nell'attacco portato da Bertone a Socci ne *L'Ultima Veggente*.

Facciamo finta che Capovilla non esista

Il primo punto che Bertone avrebbe dovuto affrontare era la testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla, cosa che il Cardinale aveva accuratamente evitato di fare nel suo *L'Ultima Veggente*. Anche qui, l'evitare di affrontare la dichiarazione di questo testimone oculare vivente, secondo cui esistono due plichi e due testi che formano la totalità del Terzo Segreto, avrebbe voluto dire ammettere la veridicità della sua testimonianza. Non solo Bertone ha evitato ancora una volta di affrontare la testimonianza in questione, ma era evidente un tacito accordo tra tutti i partecipanti alla trasmissione per continuare ad agire come se l'Arcivescovo Capovilla non esistesse proprio! Il fatto che durante i 100 minuti di diretta televisiva gli ospiti della trasmissione non abbiano *mai menzionato* Capovilla, non solo è un'ammissione della veridicità della sua testimonianza ma è anche la prova di una vera e propria cospirazione del silenzio, tesa a proteggere Bertone e la sua vacillante versione ufficiale.

Già solo per questo motivo, l'apparizione di Bertone è servita soltanto a difendere le tesi di Socci e dei "Fatimiti", in

tutto e per tutto. Non solo, praticamente ogni affermazione di Bertone pronunciata durante il resto della trasmissione avrebbe rappresentato un ostacolo per la versione ufficiale.

Una "smentita" piuttosto debole

I pochi commenti di Bertone sul quel servizio, che aveva sommariamente riportato le tesi di Socci, sono stati stranamente stentati ed elusivi. Riguardo all'affermazione di Socci secondo cui il Vaticano sta nascondendo un testo esplosivo contenente le parole delle Vergine, sotto la riserva mentale che il Segreto è stato "essenzialmente" rivelato da Papa Giovanni Paolo II nella sua omelia del 2000 a Fatima, Bertone non ha negato esplicitamente, ma piuttosto ha affermato solamente: "mi sembra una ricostruzione fantasmagorica..."²³⁹

Gli *sembra*? Non dovrebbe saperlo per certo, se fosse davvero così? Dopo di che Bertone ha usato le parole "un po' problematica." *Problematica*? Perché non usare i termini infamanti e oltraggiose, se davvero Bertone pensava che le gravi accuse pubbliche di Socci fossero realmente false e senza fondamento?

"Non voglio entrare in polemica", ha detto Bertone. Ma entrare in polemica sul Terzo Segreto è esattamente ciò che aveva fatto apparendo in televisione a *Porta a Porta*! Eppure, Bertone continuava ad ammettere i punti più importanti delle tesi di Socci, proprio perché li evitava e si rifiutava di affrontarli.

Una nuova e curiosa enfasi posta sul testo "autentico"

Commentando ulteriormente il servizio andato in onda poco prima, Bertone ha introdotto l'idea di un testo "autentico" del Terzo Segreto, come se ci fosse il problema di un testo non autentico. "Giovanni XXIII e Paolo VI", ha dichiarato Bertone, "avevano letto il testo del segreto, il *testo integrale, autentico*, e l'unico scritto da Suor Lucia..." - ovvero l'unico testo "autentico". Non lasciando alcun dubbio sul fatto che l'enfasi veniva messa su un testo "integrale" ed "autentico", Bertone ha fatto questa pesante rivelazione: "Quando prese la decisione Papa Giovanni Paolo II di

²³⁹Con questa parola Bertone voleva evidentemente connotare qualcosa di surreale o irrealistico. "Fantasmagorico: insieme caotico di cose, concetti, elementi, pensieri, immagini che confondono la mente di chi osserva, legge o ascolta". *Dizionario De Mauro Paravia*, vedi su <http://www.demauroparavia.it/42307>.

pubblicare il segreto, io ero presente all'epoca alla riunione, decise di pubblicare *tutto quello che esisteva effettivamente nell'archivio del Sant'Uffizio...*"

La scelta delle parole è stata molto accurata: Bertone non ha detto semplicemente che il Papa decise di pubblicare il Terzo Segreto. Formulando la propria affermazione in un maniera alquanto strana, Bertone ha detto solamente che il Papa decise di pubblicare: "tutto quello che esisteva effettivamente *nell'archivio*". Bertone sapeva perfettamente dell'accusa di Soggi e della testimonianza di Capovilla, secondo le quali esiste (o esisteva) un altro testo riguardante il Segreto all'interno dell'appartamento papale. Per cui, nel contesto della controversia in esame, l'improvvisa enfasi di Bertone su "tutto quello che esisteva effettivamente *nell'archivio*" implica chiaramente l'esistenza di un documento collegato al Segreto che *non si trovava* negli archivi: il testo che Capovilla ed altri testimoni avevano localizzato nell'appartamento pontificio; il testo che Papa Giovanni Paolo II evidentemente lesse nel 1978 (contrariamente alla versione ufficiale contenuta ne *Il Messaggio*); il testo che Paolo VI lesse nel 1963 (contrariamente alla versione ufficiale). Che dire di *quel* testo? Bertone, almeno per ora, continua ad osservare uno studiato silenzio di fronte alle schiacciante prove dell'esistenza di questo testo custodito nell'appartamento papale - prove che avrebbe potuto facilmente smascherare dinanzi a milioni di spettatori, se fossero state false. Per gli spettatori che erano a conoscenza della controversia e dei suoi aspetti più importanti, il prolungato silenzio del Cardinale su questo tema così scottante è stato molto eloquente.

Questa nuova enfasi di Bertone su un "testo autentico" "che effettivamente esisteva nell'archivio" non poteva essere altro che una risposta all'enorme pressione esercitata dal libro di Soggi su tutto l'apparato Vaticano. Per via dell'ampia diffusione data alla testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla - testimonianza che Bertone non era ancora preparato ad affrontare, e men che meno a negare dinanzi alle telecamere - era comprensibile che Bertone fosse costretto a ritirarsi sull'affermazione che il Vaticano aveva presentato un testo *autentico* proveniente dall'*archivio*, in contrapposizione a qualsiasi cosa di cui Capovilla stesse parlando. Questa sottile ritirata retorica, tuttavia, costituiva una sorta di ammissione che Soggi aveva scoperto la verità.

Come Soggi fa notare nel suo articolo di risposta a Bertone, il tema del testo "autentico" del Terzo Segreto - il testo che "esisteva

effettivamente nell'archivio" - è una strada verso la verità per la prima volta aperta dall'attuale Pontefice regnante: "In fondo il Papa, nella lettera pubblicata da Bertone, apre la strada alla verità, quando dice che nel 2000 furono pubblicate 'le parole autentiche della terza parte del segreto'. Sottintende chiaramente che esistono parole del segreto ritenute 'non autentiche'. Allora coraggio: pubblicate tutto. 'La verità vi farà liberi'".²⁴⁰

Nel corso della trasmissione, Bertone ha anche rivelato inavvertitamente il motivo per cui egli ed i suoi collaboratori avrebbero considerato come "non autentico" un testo contenente le parole della Madonna sull'apostasia nella Chiesa. Bertone sembra pensare che quell'apostasia nella Chiesa sia impossibile: "[C]'è un'ostinazione nell'attesa di questa profezia sull'apostasia nella Chiesa. Mi sembra anche un po' problematica, quest'attesa, quasi un'aspirazione che esista una profezia della Madonna, Madre della Chiesa, Colei che stende il Suo manto materno sulla vita della Chiesa, l'Ausiliatrice che l'accompagna sul suo cammino nel tempo, che esista una profezia sull'apostasia della Chiesa."

Ma mentre Bertone può trovare impossibile concepire che la Madre di Dio possa mettere in guardia contro l'apostasia nella Chiesa, questo è esattamente ciò che Ella fece in altre apparizioni Mariane riconosciute, compresa quella di Akita - la quale, per ricordare la dichiarazione dell'ex Cardinale Ratzinger all'ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede, è "essenzialmente la stessa cosa" del Messaggio di Fatima. Socci osserva giustamente che Fatima fa parte di una "escalation tragica" della storia Cristiana predetta da un "ciclo profetico" di apparizioni Mariane.²⁴¹ Inoltre, come ho già fatto notare, sono proprio le Scritture a predire esattamente un'apostasia del genere, che dovrà avvenire prima degli Ultimi Tempi.²⁴²

Perciò, è precisamente *nelle* Sue facoltà di Madre della Chiesa che la Madonna avrebbe dato un simile avvertimento - e così *ha fatto* prima e dopo Fatima. Malgrado ciò, sembra che Bertone abbia escluso *a priori* tali allarmanti verità dalla risma delle possibilità. Qualsiasi testo del messaggio di Fatima in cui la Madre di Dio avverta dell'apostasia nella Chiesa, secondo questa

²⁴⁰Antonio Socci, "Bertone nel 'Vespaio' delle polemiche", già citato.

²⁴¹Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 67.

²⁴²Vedi, *ad es.* "Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima [degli ultimi giorni] infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione" (2 Tess. 2:3).

stessa mentalità, non potrebbe mai essere un'"autentica" parte del Messaggio - specialmente se l'apostasia predetta in quel testo convenientemente definito come "non autentico" sta avvenendo proprio durante il governo di Bertone e dei prelati Vaticani a lui fedeli.

Ma veniamo al momento più esplosivo di tutta la trasmissione: Bertone ha confermato in diretta la teoria dell'esistenza dei "due plichi"!

La busta, per piacere!

Dopo ben 50 minuti di trasmissione sui 100 totali, Vespa ha pronunciato le parole che gli spettatori stavano aspettando con impazienza: "Ora, Eminenza, la busta." Durante i successivi 10 minuti il Cardinale Bertone, senza neanche batter ciglio, avrebbe annullato la "ricostruzione ufficiale" del Terzo Segreto, dato pienamente ragione alle affermazioni di Socci e dei "Fatimiti", e confermato i ben fondati sospetti di milioni di Cattolici di tutto il mondo.

La nostra analisi sarà meticolosa ma lo sforzo sarà ricompensato. Per prima cosa esamineremo le conseguenze fatali che le buste mostrate al pubblico da Bertone hanno procurato alla ricostruzione ufficiale. Successivamente analizzeremo come le rivelazioni di Bertone riguardo ai contenuti dell'ultima busta, il testo della visione del vescovo vestito di bianco, forniscano addirittura ulteriori prove concrete (come se non ne avessimo già abbastanza) dell'esistenza di un testo mancante contenente le parole della Vergine a spiegazione della visione.

In primo luogo, le buste. Ritorniamo per qualche attimo al 1944, quando il Vescovo da Silva finalmente ricevette da Suor Lucia una busta sigillata contenente il suo testo manoscritto del Segreto, messo su carta sei mesi prima; il Vescovo inserì la busta di Lucia in una propria busta più grande, anch'essa poi sigillata con la cera, sulla quale egli scrisse le seguenti istruzioni:

Questa busta con i suoi contenuti verrà affidata a Sua Eminenza Cardinale D. Manuel [Cerejeira], Patriarca di Lisbona, dopo la mia morte.

Leiria, 8 dicembre 1945
 † Jose, Vescovo di Leiria²⁴³

²⁴³ Joaquin Alonso, *Fátima 50*, 13 ottobre 1967, pag. 11; citato in *WTAF*, Vol. III, pagg. 46-47. (Continuata nella prossima pagina.)

Perciò, gli archivi storici dimostrano che il “plico” del Segreto era composto da un assemblato di due buste: la busta sigillata di Suor Lucia e la busta esterna sigillata del Vescovo di Fatima. Ciò che Bertone ha mostrato durante la trasmissione, tuttavia, era radicalmente differente; e le differenze contraddicevano fatalmente il resoconto ufficiale dei sette anni precedenti, al tempo stesso rivelando una verità a lungo nascosta.

Bertone ha iniziato dicendo: “Prima faccio vedere la busta arancione”. Non si trattava della busta contenente il presunto Terzo Segreto ma piuttosto “la traduzione italiana della redazione del Terzo Segreto di Fatima, 6 marzo 1967; siamo ai tempi di Papa Paolo VI; questa è una busta che si accompagna sempre alla busta, più antica *autentica*, che contiene l’originale del Terzo Segreto...” (Notate il riferimento ad una busta “autentica”, come se quella mostrata fosse una sorta di busta “non autentica”). Queste affermazioni scatenavano moltissime domande.

Che motivo c’era di mostrare una traduzione italiana del presunto Segreto, datata 6 marzo 1967? Quella traduzione non fu fatta se non due anni dopo che Paolo VI aveva letto il Segreto, secondo la versione ufficiale (il 27 marzo 1965), e quasi quattro anni dopo che Papa Paolo aveva letto un testo del Segreto (quella contenuta nella scrivania del Papa chiamata “Barbarigo”), il 27 giugno 1963, come confermato dalla testimonianza dell’Arcivescovo Capovilla – testimonianza che, ovviamente, tutti i presenti alla trasmissione hanno ignorato completamente. Per di più, questa traduzione fu fatta quasi *otto* anni dopo la data in cui Giovanni XXIII aveva letto un testo del Segreto (il 17 agosto 1959), con l’aiuto della traduzione di Monsignor Tavares.

È ovvio, quindi, come certificato da tutte le fonti in nostro possesso, che questa traduzione del 1967 non fu fatta affinché Paolo VI o Giovanni XXIII la usassero per leggere e comprendere meglio il Segreto. Per chi fu fatta, allora? Possiamo presumere che l’abbia usata il Cardinale Ottaviani per la plenaria dei Cardinali sul Terzo Segreto, poiché la data della traduzione è successiva di pochi giorni rispetto al discorso tenuto dal Cardinale sullo stesso argomento l’11 febbraio 1967, alla Quinta Conferenza Mariologica, come abbiamo già visto nel Capitolo 3. È ragionevole concludere,

*Este envelope com o seu conteudo sera entregue a Sua Eminencia
O Sr. D. Manuel, Patriarca de Lisboa, depois da minha morte.
Leiria, 8 Dezembro de 1945
† Jose, Bispo de Leiria*

quindi, che la plenaria sul Terzo Segreto, la cui esistenza è stata rivelata da Bertone solamente durante questa trasmissione, deve essere avvenuta nel marzo del 1967. Bertone stesso sembra averlo confermato in diretta, quando, in risposta ad una domanda di Vespa sull'esistenza di una versione dattiloscritta del Segreto, il Cardinale ha risposto: "Sì, certamente, è stata trascritta e poi è stato tradotto in italiano per comodità dei padri cardinali della plenaria." Ma Bertone non ha mai aperto la busta arancione, né ha ulteriormente discusso i suoi contenuti. La trascrizione e la traduzione non sono mai state fornite, anche se sarebbero state piuttosto utili al pubblico italiano che assisteva alla trasmissione. Questa era un'altra delle circostanze sospette che facevano pensare a qualcosa di strano.

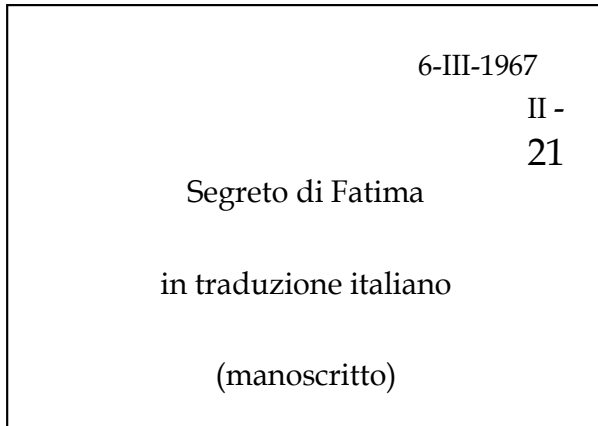


Figura 1

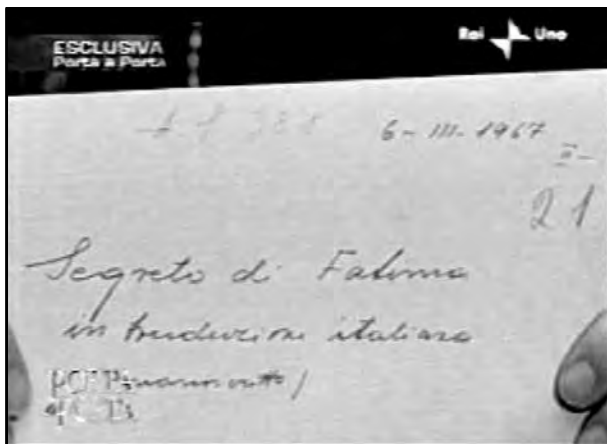


Figura 2

Ma poi, in definitiva, che senso aveva mostrare quella busta arancione? Forse mostrare più buste del necessario poteva dare un'impressione di maggiore "trasparenza". Ma il risultato non è stato certo favorevole alla ricostruzione ufficiale. Bertone ha tenuto la busta arancione dinanzi alle telecamere abbastanza a lungo da permettere di vedere esattamente cosa vi fosse scritto sopra; e quel che era davanti agli occhi di tutti non poteva non scatenare altre domande.

Perché la busta riporta la scritta "manoscritto" tra parentesi? Non è forse ovvio che una traduzione italiana del "Segreto di Fatima" sia un manoscritto? O non è questo il caso che all'interno della busta vi sia la traduzione italiana della porzione manoscritta del Terzo Segreto, la descrizione in quattro pagine della visione del vescovo vestito di bianco, costituita da 62 righe di testo? Questo implicherebbe che, in un'altra busta, si potrebbe trovare la traduzione italiana della parte del Segreto che è in forma di lettera: quella "lettera al Vescovo di Leiria" nella quale Suor Lucia disse di aver riportato i contenuti del Segreto; quell'unico foglio contenente un testo di 25 righe, così come testimoniato dal Cardinale Ottaviani? E cosa indica quel numero "II" messo in alto a destra della busta? Forse che quella busta è la seconda di due documenti collegati? È ovvio che se ci si basa solo sugli indizi dati da questa busta arancione non lo si può affermare con certezza, ma le successive rivelazioni di Bertone avrebbero confermato tutti i sospetti.

Non una busta sola, bensì quattro!

"E veniamo alla busta bianca", ha continuato Bertone, mentre riponeva la busta arancione e ne prendeva in mano un'altra. "Ecco una prima busta più grande, la vedete, con la scritta di Jose da Silva, Bispo de Leiria, una busta scritta dal Vescovo di Leiria che *contiene le altre buste* fino [sic] alla *busta autentica* che contiene il Terzo Segreto". Le altre *buste*? Ripetiamolo ancora una volta: il resoconto storico dell'"assemblaggio" del Terzo Segreto nel 1944 parla di un'*unica busta* di Suor Lucia, all'interno della busta esterna del Vescovo di Fatima – si tratta di due buste in tutto. Ora, all'improvviso, Bertone stava introducendo questa novità di una serie di buste contenute all'interno di altre buste. Già da solo questo elemento costituiva un problema esiziale per la ricostruzione ufficiale, come vedremo presto. Notate anche il secondo, specifico riferimento a "la busta *autentica*", come se in mezzo a tutte quelle buste ve ne fosse qualcuna non autentica.

La busta mostrata ora da Bertone – che chiameremo Busta #1 – sembrava essere quella in cui il Vescovo da Silva aveva messo la busta sigillata di Suor Lucia, contenente “la lettera” a cui hanno fatto riferimento Lucia, lo stesso Vaticano (nel comunicato stampa del 1960) e vari altri testimoni già menzionati; la lettera in cui Lucia confidava al Vescovo i contenuti del Segreto. Il Vescovo da Silva permise che la busta venisse fotografata dalla rivista *Life*, prendendola a quello scopo dalla sua cassaforte.²⁴⁴ Le fotografie degli anni '40 corrispondevano alla busta che ora Bertone stava mostrando in televisione, che conteneva le istruzioni manoscritte del Vescovo su come gestire il Segreto al momento della sua morte. La Busta #1, come ha mostrato Bertone alle telecamere, era stata sigillata con un grosso sigillo di cera, anche se i margini superiori erano stati aperti da molto tempo con un'apri busta. Perciò, fin qui nessun problema apparente per la ricostruzione ufficiale.

Da questa grande busta esterna, tuttavia, Bertone ha estratto un'altra busta più piccola, ingiallita, “con la calligrafia di Suor Lucia” – Busta #2 – sulla quale c'era scritto il nome ed il titolo del Vescovo da Silva. La Busta #2, ha dichiarato Bertone, è “senza sigilli perché era messa nella grande busta sigillata” del Vescovo da Silva (Busta #1). Fate attenzione: Bertone aveva appena ammesso dinanzi a milioni di spettatori che una busta, all'interno di una busta più grande e sigillata, *non richiede di per sé un proprio sigillo*. Pochi minuti dopo quest'affermazione avrebbe avuto conseguenze fondamentali.

Domanda:

Perché né il *Messaggio*, né *L'Ultima Veggente*, né Bertone o i suoi collaboratori, negli ultimi sette anni, hanno mai fatto cenno a questa busta ingiallita, mostrata ora per la prima volta dal Cardinale, che riporta su di sé il nome del Vescovo di Fatima scritto a mano da Suor Lucia in persona?

Risposta:

Potrebbe benissimo essere la busta esterna del testo che deve essere ancora rivelato.

Proseguendo oltre, Bertone ha estratto dalla busta ingiallita non sigillata “un'ulteriore busta *con i sigilli* e con la scritta di suor Lucia, la scritta *autentica* di Suor Lucia dove parla dell'anno 1960...” Questa busta – Busta # 3 della serie – aveva tre sigilli di cera sul retro, ma

²⁴⁴Vedi foto a pag. 335. Vedi inoltre *Tutta la Verità su Fatima (WTAF)*, Vol. III, pagg. 53-54 e fotografia nell'inserto, circa a pag. 426.

- come la Busta #1 - i suoi margini superiori erano stati aperti da tempo. A questo punto, e per la prima volta in assoluto, Bertone ha mostrato la busta davanti alle telecamere ed ha finalmente rivelato, leggendolo ad alta voce, ciò che Suor Lucia aveva scritto sull'esterno di essa:

“Per ordine esplicito della Madonna, questa busta può essere aperta nel 1960 dal Cardinale Patriarca di Lisbona o dal Vescovo di Leiria.”²⁴⁵

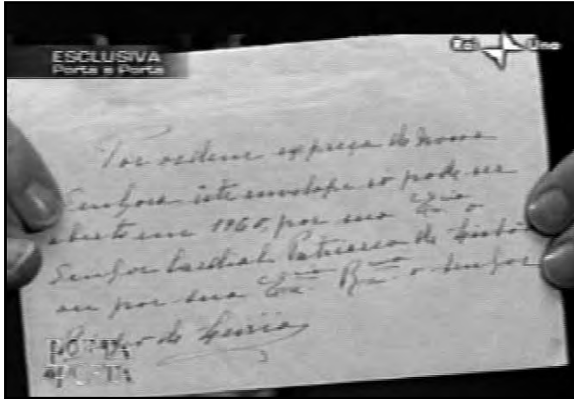


Figura 3

Negli anni che vanno tra il 26 giugno 2000 e la trasmissione del 31 maggio 2007, Bertone non aveva mai e poi mai rivelato che Suor Lucia avesse scritto sulla busta un *ordine esplicito* della Vergine secondo il quale il Segreto dovesse essere svelato nel 1960; non lo aveva scritto nella sua Introduzione al *Messaggio*, non ve n'è traccia nel suo libro scritto nel tentativo di rispondere a Socci, e non ne ha mai parlato durante le sue numerose interviste e dichiarazioni sull'argomento. Tutti i riferimenti alle parole precise di ciò che può essere definito l'"ordine 1960" da parte della Vergine erano stati accuratamente evitati ad ogni dichiarazione di Bertone (nel *Messaggio*, nel suo libro e altrove) che aveva invece dichiarato che Suor Lucia gli aveva "confessato" di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione dalla Vergine a proposito del 1960. Ma ora, davanti a milioni di testimoni, dopo aver dichiarato per anni al mondo intero che Suor Lucia non aveva mai ricevuto un ordine della Vergine riguardo al 1960, lo stesso Cardinale stava dimostrando di essere da tempo in possesso di una busta che attestava *esattamente il contrario*, e con una frase scritta a mano dalla stessa Suor Lucia! Ma Bertone

²⁴⁵“Por ordem expressa de Nossa Senhora este envelope só pode ser aberto em 1960, por Sua Ex.ª Rev.ª o Senhor Cardeal Patriarca de Lisboa ou por Sua Ex.ª Rev.ª o Senhor Bispo de Leiria.”

continuava facendo finta di nulla, come se tutti avessero saputo da tempo che sulla Busta #3 era riportato “un ordine esplicito dalla Madonna” riguardo al 1960. Un momento dopo, tuttavia, Bertone avrebbe rivelato qualcosa di ancor più esplosivo.

Appare la seconda busta del Terzo Segreto!

Dopo aver mostrato la Busta #3, Bertone ha fatto una rivelazione che, da sola, ha distrutto qualsiasi credibilità rimasta alla ricostruzione ufficiale ed ha confermato una volta per tutte la verità della teoria delle “due buste” (come se la testimonianza di Capovilla non fosse sufficiente). Bertone ha estratto dalla Busta #3, non il testo della visione – che la ricostruzione ufficiale afferma essere l'intero Terzo Segreto – bensì la *Busta #4: una seconda busta sigillata*, sull'esterno della quale c'è un *secondo “Ordine 1960”, scritto allo stesso modo del primo*, con la calligrafia di Suor Lucia:

“Per ordine esplicito della Madonna, questa busta può essere aperta nel 1960 dal Cardinale Patriarca di Lisbona o dal Vescovo di Leiria.”

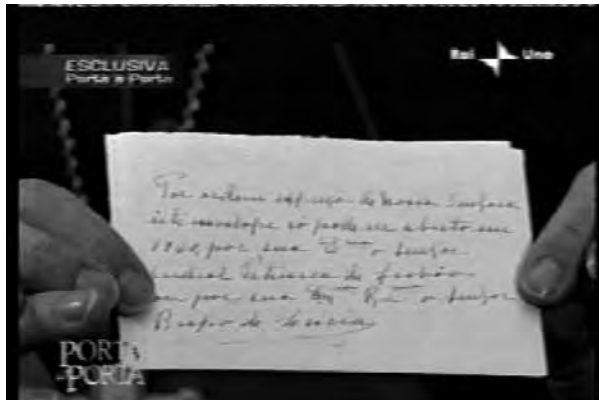


Figura 4

Le foto 3 e 4 mostrano le due buste del Terzo Segreto mostrate alle telecamere dal Cardinal Bertone durante la trasmissione del 31 maggio 2007. Notate l'allineamento differente delle parole in portoghese “Nossa Senhora” (Nostra Signora) nelle prime due righe di ciascuna busta.

Incredibilmente, Bertone aveva appena confermato con noncuranza l'effettiva esistenza di due buste riguardanti il Terzo Segreto, ciascuna con tre sigilli di cera e ciascuna con il proprio, distinto, “ordine 1960”! Un ordine che Suor Lucia aveva scritto per ben due volte di suo pugno, malgrado Bertone andasse affermando da anni che Lucia gli aveva “confessato” di non aver mai ricevuto

un ordine in tal senso dalla Vergine; si tratta di affermazioni ormai facilmente dimostrabili come false. Eppure dell'esistenza di queste identiche buste gemelle non v'è traccia nel *Messaggio*, né Bertone o qualsiasi altro esponente del Vaticano ne aveva mai fatto menzione. Al contrario, ne *L'Ultima Veggente*, pubblicato qualche settimana prima di questa trasmissione, Bertone aveva detto a De Carli che c'era solamente una busta interna che menzionava il 1960, racchiusa in una busta esterna che non era quella di Suor Lucia:

De Carli: Più che una busta erano due.

Bertone: Sì. Una esterna con la nota "Terza parte del Segreto" e una interna di Suor Lucia con la data '1960'.²⁴⁶

Non solo, ne *L'Ultima Veggente* il resoconto di Bertone indica che Suor Lucia "aveva autenticato" il testo del Segreto toccando i suoi fogli di carta e solamente una busta, durante il presunto incontro del 27 aprile 2000 col Cardinale:

Sì, sì, sono i miei fogli e la busta è mia, sono i fogli che ho usato io e questa è la mia scrittura. Questa è la mia busta...²⁴⁷

Quindi, durante la presunta "autenticazione", le venne mostrata solo una busta "1960", da lei preparata, e non le due che Bertone aveva appena mostrato alle telecamere. (Per non parlare della busta di Lucia ingiallita, senza sigilli, anch'essa non mostrata durante l'incontro del 2000.) Infatti, la stessa Suor Lucia disse di aver posto un testo del Segreto dentro una busta sigillata, non due buste sigillate. Ecco le parole di Suor Lucia già precedentemente citate, pronunciate tra il 1943 e il 1944:

Come riferito da Padre Alonso:

"Essi [il Vescovo da Silva ed il Canonico Galamba] mi dissero di scriverlo nei taccuini, dove avevo tenuto il mio diario spirituale, oppure se lo desideravo, di scriverlo in un foglio di carta, metterlo in una busta, chiuderla e sigillarla."²⁴⁸

Dalla lettera di Suor Lucia al Vescovo da Silva del 9 gennaio 1944:

²⁴⁶Bertone, *L'Ultima Veggente di Fatima* (*L'Ultima Veggente*), pag. 49.

²⁴⁷Ibid.

²⁴⁸Padre Joaquin Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pag. 39; citato in WTAF, Vol. III, pag. 44.

“Ho scritto ciò che ella [Vescovo da Silva] mi ha chiesto; Dio ha voluto mettermi un po' alla prova, ma dopo tutto questa era in effetti la Sua volontà: [il Segreto] è in una busta sigillata ed è nei taccuini.”²⁴⁹

Domanda: Perché questa seconda busta “1960” sigillata non venne mostrata a Lucia durante l’“autenticazione” del 2000 se, come Bertone stava ora affermando, *le due buste erano collegate, una dentro l'altra?*

Risposta: Le due buste non erano inserite l'una dentro l'altra, ma vennero usate per due testi differenti, anche se collegati, del Terzo Segreto.

Domanda: Perché, tra il 2000 e la trasmissione televisiva del 31 maggio 2007, Bertone non aveva mai fatto riferimento in pubblico alla seconda busta “1960” di Suor Lucia?

Risposta: Non voleva che il pubblico venisse a conoscenza dell'esistenza di due buste, perché questo avrebbe implicato l'esistenza di due parti del Terzo Segreto, ciascuna con la propria busta “1960”, una delle quali è (o era) custodita nell'appartamento papale e “ufficialmente” non “esiste”.

Domanda: Dov'è la busta esterna riportante la nota “Terza Parte del Segreto” che Bertone ne *L'Ultima Veggente* identifica come la busta esterna contenente l'unica busta interna “1960”, sigillata da Suor Lucia?

Risposta: Impossibile a dirsi. È un'altra delle tante, gravi incongruenze che pullulano nei racconti che Bertone si re-inventa di volta in volta. Ma indica il fatto che Bertone ha evitato di mostrare alle telecamere una busta di cui aveva precedentemente parlato nel suo libro.

Qui va notato che nella sua Introduzione al *Messaggio* risalente al 2000, Bertone aveva fornito una versione dei fatti che si discosta da ciò che afferma sia ne *L'Ultima Veggente* sia a *Porta a Porta* nel 2007: “Prima di consegnare all'allora Vescovo di Leiria-Fatima la busta sigillata contenente la terza parte del 'segreto', aveva scritto sulla busta esterna che poteva essere aperta solo dopo il 1960 [evitando, come sempre, di menzionare l'ordine esplicito della Madonna]...”

Perciò, secondo la versione dei fatti data da Bertone nel 2000, all'interno del *Messaggio*, invece delle tre buste appena mostrate da Bertone nella trasmissione del 2007, Suor Lucia aveva preparato

²⁴⁹Padre Alonso, *Fátima* 50, 13 ottobre 1967, pag. 11; citato in *WTAF*, Vol. III, pagg. 46-47.

solo *due* buste per la trasmissione del Segreto: *una* busta “esterna” recante un “ordine 1960”, a quanto pare *non* sigillata, ed *una* busta interna sigillata, apparentemente *senza* un “ordine 1960”. Quindi, secondo il *Messaggio* del 2000, c’era solo *una* busta “1960”, e non due. E allo stesso modo, come abbiamo visto, anche *L’Ultima Veggente* fa riferimento all’*unica* busta “1960”. Eppure, per la prima volta in sette anni di controversia, Bertone aveva appena mostrato alle telecamere *due* buste di quel tipo.

Seguiamo il balletto delle buste

Chiaramente, nella questione delle buste riguardanti il Terzo Segreto, ci sono gravi incongruenze in questo resoconto di Bertone che cambia di continuo. In tutto, Bertone ha dato ben tre versioni contrastanti sull’“imbustamento” del Terzo Segreto. Se si prendono in esame queste tre diverse versioni, Bertone nel corso di questi anni è riuscito ad affermare che: (a) Lucia preparò una, due o tre buste per trasmettere il Segreto; (b) una oppure due di queste buste da lei preparate era sigillata; e (c) la quantità totale di buste coinvolte nella trasmissione del Segreto, incluse quelle non preparate da Lucia, era di tre oppure quattro.

L’unico elemento in comune tra tutte e tre le versioni è che vi è almeno una busta esterna preparata dal Vescovo di Fatima, recante le sue istruzioni manoscritte per la gestione del testo in seguito alla sua morte. A parte queste dettagli, tutte e tre le versioni dei fatti raccontate da Bertone sono totalmente inconciliabili tra loro. Questo è facilmente osservabile nello studio della Tavola 2 riportata nella prossima pagina.

Come mostra questa Tavola, le diverse versioni di Bertone, quando lette l’una di seguito all’altra, puntano con evidenza all’esistenza di una o più buste che sono state tenute nascoste ai fedeli. Malgrado le molte discrepanze nella storia di Bertone, comunque, non può esserci alcun dubbio su quanto il prelado ha rivelato a *Porta a Porta*: l’esistenza di due buste sigillate di Suor Lucia, ciascuna delle quali riporta un ordine esplicito delle Madri di Dio, per il quale i contenuti solamente potevano essere rivelati nel 1960. L’unica spiegazione logica per l’esistenza di queste due buste è la seguente: due testi, uno per ciascuna busta, proprio come affermano Socci, i Fatimiti e milioni di Cattolici di tutto il mondo e, naturalmente, l’Arcivescovo Capovilla.

TABELLA 2
LE TRE VERSIONI DI BERTONE SULL' "ASSEMBLAGGIO"
DEL TERZO SEGRETO DA PARTE DI SUOR LUCIA

<u>26 giugno 2000</u> (<i>Il Messaggio</i>) ²⁵⁰	<u>10 maggio 2007</u> (<i>L'Ultima Veggente</i>) ²⁵¹	<u>31 maggio 2007</u> (Trasmissione televisiva <i>Porta a Porta</i> , Rai 1)
<p>Due buste di Suor Lucia:</p> <p>(1) Una busta esterna non sigillata di Lucia, recante un "ordine 1960" (<i>mai mostrata</i>); e</p> <p>(2) La busta interna sigillata di Lucia, contenente il Segreto, ma non recante su di sé alcun "ordine 1960" (<i>mai mostrata</i>).</p>	<p>Una busta di Suor Lucia, ed un'altra, non di sua provenienza, di origine incerta:</p> <p>(1) Una busta esterna, non di Suor Lucia, recante una nota "Terza Parte del Segreto" (<i>mai mostrata</i>);</p> <p>(2) La busta interna sigillata di Lucia, recante un "ordine 1960", e contenente il Segreto.</p>	<p>Tre buste di Suor Lucia:</p> <p>(1) La busta esterna del Vescovo da Silva;</p> <p>(2) La <i>prima</i> busta interna di Lucia (la busta ingiallita), non sigillata, recante il nome del Vescovo con la scrittura della suora, ma senza alcun "ordine 1960" (non menzionata nel <i>Messaggio</i> e nemmeno nel libro del Cardinale <i>L'Ultima Veggente</i>);</p> <p>(3) La <i>seconda</i> busta interna di Lucia, sigillata, recante un "ordine 1960" (non menzionata nel <i>Messaggio</i> e nemmeno nel libro del Cardinale <i>L'Ultima Veggente</i>);</p> <p>(4) La <i>terza</i> busta interna di Lucia, anch'essa sigillata, recante un "ordine 1960" (nessuna menzione nel <i>Messaggio</i> o ne <i>L'Ultima Veggente</i> riguardo all'esistenza di tre buste interne, due delle quali recanti un "ordine 1960").</p>

²⁵⁰Il *Messaggio di Fatima*, pag. 29.

²⁵¹Bertone, *L'Ultima Veggente di Fatima*, pag. 49.

Che cosa significano tutte queste buste

Quasi inconsapevole della sua stessa stupefacente rivelazione, Bertone sembrava non dare peso a quanto aveva appena fatto vedere in televisione, come se non fosse quantomeno strano o ridondante che Suor Lucia avesse creato due buste sigillate recanti lo stesso "ordine 1960", per contenere, secondo lui, un *solo* testo; così come altrettanto ridondante sarebbe stato porre una busta esterna sigillata dentro un'altra busta sigillata. Ovviamente, sarebbe stato del tutto insensato per Lucia preparare una busta esterna recante l'ordine di non aprirla prima del 1960, per poi metterla in *un'altra* busta interna con lo stesso identico ordine! Sarebbe stato anche piuttosto strano per Lucia mettere una busta sigillata *dentro* ad un'altra busta sigillata.

E infatti, solo qualche istante prima di rivelare le due buste interne sigillate di Lucia (le Buste #3 e #4), Bertone stesso aveva fatto cautamente notare che la Busta #2 - quella busta esterna di colore giallognolo recante il nome del Vescovo da Silva nella calligrafia di Lucia - *non era stata sigillata perché si trovava già dentro alla Busta sigillata #1*, ovvero la busta più esterna con le istruzioni scritte dal Vescovo da Silva per la gestione del Segreto in seguito alla sua morte. Seguendo la stessa logica applicata da Bertone, se Lucia non aveva sigillato la sua busta giallognola, la Busta #2, in quanto era stata posta dentro alla busta esterna sigillata dal Vescovo, la Busta #1, allora perché la suora avrebbe invece sigillato la Busta #4, che a quanto dice Bertone venne inserita nella Busta sigillata #3?²⁵² D'altro canto, se la busta giallognola sulla quale Lucia scrisse il nome del Vescovo - di nuovo, si tratta della Busta #2 - doveva contenere le Buste #3 e #4, allora perché non è stata sigillata la Busta #2 per proteggere le due buste interne, affinché raggiungessero intatte il Vescovo di Fatima?

Da tutto questo si può concludere solamente che le quattro buste mostrate alla televisione da Bertone non appartengono, a rigor di logica, ad un singolo assemblaggio. Piuttosto, è ovvio che questo assemblaggio implicasse due buste esterne, ciascuna contenente *una* delle due buste interne sigillate con la cera e recanti "l'ordine 1960". È proprio questo il motivo per cui il racconto di Bertone ne L'Ultima Veggente si riferisce unicamente ad una busta interna e ad

²⁵²Mentre Bertone fa molta attenzione nel mostrare che la Busta #1 era sigillata, che la Busta #2 non era sigillata, e che la Busta #3 era sigillata, quando si giunge alla Busta #4 evita completamente di evidenziare il sigillo, strano e teoricamente ridondante, che viene rivelato solamente perchè Bertone mostra direttamente la busta alle telecamere.

una busta esterna. Quindi, in una possibile composizione delle buste fatte vedere in televisione, la Busta #1 (quella del Vescovo da Silva) avrebbe contenuto la Busta #3 (cioè la prima busta sigillata con su scritto "l'ordine 1960"), mentre la Busta #2 (la busta giallognola di Lucia, senza sigilli), avrebbe contenuto la Busta #4 (ovvero la seconda busta recante anch'essa "l'ordine 1960").

Contraddizioni sempre più numerose

A queste contraddizioni vanno aggiunti i fatti rivelati dal contemporaneo racconto scritto dell'Arcivescovo Capovilla, che abbiamo già analizzato, secondo cui Papa Giovanni XXIII gli ordinò di scrivere sul *plico* o *involucro* contenente il Segreto la frase "non do alcun giudizio", insieme alla firma di Capovilla e ai nomi di tutti coloro ai quali il Papa ritenne necessario rivelare il contenuto del Segreto. Presupponendo che questo "involucro" fosse una qualche busta esterna, e non quella propria del Terzo Segreto, allora Bertone non l'ha mostrata alle telecamere.

Domanda: Dov'è questa busta esterna?

Domanda: È la stessa busta esterna cui faceva riferimento Bertone ne *L'Ultima Veggente* ma che non è mai stata mostrata? Quella busta recante la nota "Terza Parte del Segreto"?

Domanda: Forse questa era la busta esterna di un testo del Segreto che non è ancora stato rivelato?

In ogni caso, vi è una busta mancante la cui esistenza è stata rivelata da Bertone stesso ne *L'Ultima Veggente*. È un'altra delle tante contraddizioni che minano la credibilità della versione ufficiale.

La versione ufficiale demolita

Questa confusione riguardo alle buste deve essere sbrogliata da Bertone, ed i fedeli hanno il diritto di ascoltare il suo tentativo di spiegazione. Ma una cosa è certa: la versione ufficiale è stata demolita. Quella busta "extra", sigillata e recante "l'ordine 1960", che non era mai stata mostrata prima d'ora, non poteva essere stata preparata per altro scopo se non quello di contenere un'altra porzione del Segreto, separata e distinta, che non è ancora stata rivelata. Ancora una volta, sappiamo tutto ciò perché persino secondo ciò che ha sempre affermato lo stesso Bertone prima della trasmissione del 31 maggio – nel *Messaggio* e ne *L'Ultima Veggente* – non esisteva *una seconda busta sigillata* di Suor Lucia contenente

un "ordine 1960", o comunque una qualsiasi altra busta sigillata da Lucia, facente parte del "pacchetto" del testo della visione.

È quindi ovvio che la seconda busta sigillata mostrata alle telecamere poteva solo esser stata preparata per un altro testo - quello stesso testo che fu portato nell'appartamento papale. Non ci sono altre spiegazioni che tengano, specialmente alla luce dell'inesplicabile silenzio, operato dal Vaticano e da Bertone *per più di sette anni*, riguardo a questa busta "extra".

Possibili obiezioni

Nel concludere la nostra discussione su quest'argomento, è necessario considerare alcune obiezioni che potrebbero presentarsi ad un lettore attento:

Obiezione: Perché Bertone avrebbe mostrato la seconda busta sigillata alle telecamere, demolendo in questo modo la propria posizione e quella del Vaticano, se quella busta era davvero un'"arma a doppio taglio" che proverebbe l'esistenza di un secondo testo collegato al Segreto? Perché Bertone non l'ha semplicemente tenuta nascosta, senza mostrarla in pubblico?

Risposta: Tenendo a mente che Bertone non aveva *mai parlato della seconda busta* nei sette anni precedenti alla trasmissione del 31 maggio 2007, per poi mostrarla solo *dopo* che la sua esistenza era stata rivelata da Capovilla, la risposta a questa obiezione è chiara: l'esistenza delle due buste era stata confermata da un'incontestabile testimone vivente, l'Arcivescovo Capovilla, che era niente meno che il segretario personale di Papa Giovanni XXIII. Altre prove, non importa quanto serie potessero essere, avrebbero potuto essere tranquillamente ignorate in quanto prodotte da fanatici "Fatimiti", ma non la testimonianza di Capovilla. Dal momento che il Vaticano non avrebbe potuto negare né commentare la testimonianza di Capovilla poiché è vera (è l'unica spiegazione plausibile per il muro d'omertà che circonda Capovilla), sempre più fedeli in tutto il mondo, seguendo l'esempio di Succi, si sarebbero convinti dell'esistenza *reale* di due buste, una delle quali tenuta nascosta dal Vaticano. Il problema delle "due buste", quindi, non si sarebbe mai potuto risolvere finché il Vaticano avesse continuato a negare l'esistenza di due buste senza però fornire una risposta alla questione Capovilla. C'era un solo modo per uscirne: *presentare all'improvviso la seconda busta come se ci fosse sempre stata*, ma fosse semplicemente come una delle due buste create per poter

proteggere un unico testo – il testo della visione.

Solo così si spiegherebbe perché, ancora poche settimane prima della trasmissione, Bertone avesse ancora continuato ad affermare ne *L'Ultima Veggente* che: (a) esisteva un'unica busta sigillata recante un "ordine 1960"; (b) Suor Lucia aveva identificato solo una busta interna come propria; e (c) l'unica busta esterna (a parte quella del Vescovo da Silva, che non è in discussione) non era una busta di Suor Lucia ma un'altra contraddistinta da "Terza Parte del Segreto" – che Bertone, comunque, non ha mai fatto vedere.

Pertanto, è ragionevole concludere che tra la pubblicazione de *L'Ultima Veggente* e la messa in onda di *Porta a Porta* sia stato deciso di rivelare al mondo la seconda busta "1960" quale mera busta "extra" per il testo della visione. Per questo, solo qualche settimana dopo aver negato nel suo libro l'esistenza di una seconda busta "1960", Bertone l'ha improvvisamente mostrata alle telecamere per la prima volta dall'inizio di questa controversia.

Questo spiegherebbe inoltre il motivo per cui Bertone si era trovato così in difficoltà nello spiegare la Busta #4, quella più interna, quale "la busta autentica che contiene il Terzo Segreto". C'era quindi qualche busta non autentica? Le altre buste dell'assemblaggio in quattro parti da lui mostrato, inclusa la busta "extra" con l'"ordine 1960" mai mostrata prima, erano non "autentiche"?

Obiezione: Che dire del fatto che la busta "extra" con "l'ordine 1960" non è mai apparsa in nessun resoconto dei vari custodi del Terzo Segreto che si sono succeduti negli ultimi 60 anni?

Risposta: Poiché sappiamo che questa busta "extra" esiste realmente, dato che ce l'ha mostrata in diretta lo stesso Bertone, la mancanza di resoconti storici che ne attestino l'esistenza *deve essere dovuta al fatto che avesse seguito un percorso segreto per arrivare in Vaticano (e per spostarsi all'interno di esso), rispetto a quello seguito dalla busta contenente il testo della visione* – un percorso segreto che si era concluso nell'appartamento papale, senza che ve ne fosse traccia negli archivi del Sant'Uffizio.

Ad ogni modo, l'Arcivescovo Capovilla, in una testimonianza cui Bertone non avrebbe mai risposto e che non avrebbe neanche menzionato, ha confermato l'esistenza di non solo due plichi differenti, ma di due differenti *testi* facenti parte del medesimo Terzo Segreto. Così fece Padre Schweigl, quasi altrettanto direttamente, con la sua rivelazione secondo la quale il Terzo Segreto: "consta di due parti: una riguarda il Papa. L'altra parte è la logica continuazione... delle parole: 'In Portogallo, si conserverà

sempre il dogma della fede ecc.”²⁵³ E nessuno ha mai confutato la testimonianza di Padre Schweigl.

Un “foglio” esplosivo

Abbiamo esaminato a sufficienza i problemi esiziali posti alla versione ufficiale dalle buste mostrate da Bertone durante *Porta a Porta*. Passiamo ora a considerare i contenuti dell’ultima busta della serie: la Busta #4, la cosiddetta “busta autentica che contiene il Terzo Segreto”.²⁵⁴ Notate ancora una volta la curiosa descrizione di quest’ultima busta, definita “autentica”, come se vi fossero altre buste non autentiche dinanzi ai nostri occhi.

Come ci si poteva aspettare dalla versione ufficiale, Bertone ha estratto dalla Busta #4 il testo della visione del vescovo vestito di bianco. Ma qui c’è stata un’altra incredibile rivelazione: il testo della visione non è scritto su quattro pagine di testo *separate*, come invece *Il Messaggio* faceva apparire nella sua riproduzione fotostatica del 2000,²⁵⁵ bensì su quattro pagine *attaccate*, in quel che sembrava chiaramente essere un foglio a righe di *quaderno*. Ora, la parola “foglio” significa: un pezzo di carta rettangolare, che si può trovare in un manoscritto o in un libro, piegato una volta in due metà a costituire quattro pagine. Teniamolo bene a mente mentre procediamo.

Bertone identificava così questo foglio davanti alle telecamere: “il foglio... l’unico foglio *autentico*, l’unico foglio in cui è contenuto il Terzo Segreto”.²⁵⁶ Ancora una volta ci dobbiamo chiedere: esiste da qualche parte un foglio *non autentico* di cui Bertone sia a conoscenza? Un foglio di carta, forse, che non “esiste negli archivi del Sant’Uffizio”, ma che potrebbe esistere (o essere esistito) nell’appartamento papale? Perché altrimenti continuare ad insistere su quest’“unico foglio *autentico*”?²⁵⁷

Come ci rivelano le telecamere, poi, il testo della visione era

²⁵³WTAF, Vol. III, pag. 710.

²⁵⁴*Porta a Porta*, 31 maggio 2007.

²⁵⁵Vedi *Il Messaggio di Fatima*, pagg. 17-20, che mostra ciò che sembrano essere quattro pagine separate di carta, senza spiegare che essi fanno parte di un foglio di un quaderno.

²⁵⁶*Porta a Porta*, 31 maggio 2007.

²⁵⁷Durante la trasmissione Bertone ha rivelato che Lucia dovette usare una *lente d’ingrandimento* per leggere la sua scrittura, per poterla “autenticare”: “poi guardando bene con una lente, perché anch’essa era un po’ miope [un po’?], prima con gli occhiali e poi con la lente...”.

stato scritto su di un foglio di quaderno a righe con quattro facciate, fronte retro. Ed è curioso il fatto che il foglio con quattro facciate fosse stato piegato a metà ancora una volta, per renderlo abbastanza piccolo da entrare nella Busta #4. Perché Suor Lucia avrebbe fatto una cosa simile, invece di usare una busta più grande in cui poter inserire il documento senza piegarlo? Bertone stesso aveva appena dimostrato che Lucia aveva accesso a buste più grandi, due delle quali erano state usate proprio per quest'assemblaggio!

Ovviamente né il *Messaggio*, né Bertone, né un qualche altro funzionario del Vaticano avevano mai rivelato prima che la visione era stata scritta su quattro pagine *contigue*, che chiaramente costituiscono un singolo foglio di quaderno a righe. Al contrario, ne *L'Ultima Veggente*, pubblicato solo poche settimane prima della sua apparizione in TV, Bertone svia il lettore da questo fatto. Ricordiamo ancora una volta cosa avrebbe detto Suor Lucia, secondo *l'Ultima Veggente*, durante il presunto incontro di "autenticazione" dell'aprile del 2000:

"Sì, sì, sono i miei fogli ... sono i fogli che ho usato io..."²⁵⁸

Quindi, secondo il resoconto di Bertone dell'"autenticazione" del Terzo Segreto ne *L'Ultima Veggente*, il Terzo Segreto era scritto su fogli di carta - e non su ciò che Bertone ha definito "*l'unico foglio autentico*" durante la trasmissione di qualche settimana dopo. Questa pesantissima contraddizione ci suggerisce due conclusioni, entrambe dirompenti per la versione ufficiale:

Primo, Suor Lucia fece riferimento ai "miei fogli" durante l'incontro di "autenticazione" dell'aprile 2000 con Bertone, nel qual caso *manca almeno un foglio* del Terzo Segreto, visto che, secondo quanto affermato da Bertone in televisione nel maggio 2007, ciò che stava mostrando era "*l'unico foglio autentico*", l'unico foglio in cui è contenuto il Terzo Segreto."²⁵⁹ Questo vorrebbe dire che, dopo che Lucia aveva "autenticato" *due o più fogli di carta* come quelli da lei usati per scrivervi il Terzo Segreto, era stato deciso di rivelarne *solo uno* - il testo della visione scritto sul foglio di quaderno - lasciando

²⁵⁸Bertone, *l'Ultima Veggente*, pag. 49.

²⁵⁹Mettiamo a confronto il testo della presunta affermazione di Suor Lucia ne *L'Ultima Veggente* con l'ultima affermazione di Bertone a *Porta a Porta*:

Lucia ne *L'Ultima Veggente*: "sono i miei fogli... sono i fogli che ho usato" (pag. 49).

Bertone in TV: "il foglio... l'unico foglio autentico... l'unico foglio in cui è contenuto il terzo segreto."

nascosto l'altro testo, quello che contiene le parole mancanti della Vergine.

Secondo, qualora Suor Lucia non avesse detto “*fogli*” al plurale come riportato ne *L'Ultima Veggente*, bensì “*foglio*” al singolare, questo vorrebbe dire che il racconto dato da Bertone nel suo libro sarebbe inaffidabile – *oppure* che il suo racconto stato costruito per dare l'erronea impressione che la visione fosse scritta su quattro fogli di testo separati, che *non* è la stessa cosa rispetto ad un foglio di taccuini.

Ma perché Bertone vuol dare l'impressione che la visione non fosse stata scritta su quattro facciate contigue di un foglio di taccuini, bensì su quattro pagine distinte? Che differenza fa? Al riguardo, dobbiamo riesaminare da un altro aspetto le significative rivelazioni fatte da Suor Lucia nel 1943-1944, e già citate:

Come riportato da Padre Alonso:

“Essi [Il Vescovo da Silva ed il Canonico Galamba] mi dissero di scriverlo nei *taccuini*, dove avevo tenuto il mio diario spirituale, oppure se lo desideravo, di scriverlo *in un foglio di carta*, metterlo in una busta, chiuderla e sigillarla.”²⁶⁰

Dalla lettera di Lucia al Vescovo da Silva del 9 gennaio 1944:

“Ho scritto ciò che ella [Vescovo da Silva] mi ha chiesto; Dio ha voluto mettermi un po' alla prova, ma dopo tutto questa era in effetti la Sua volontà: [il Segreto] è in una busta sigillata *ed* è nei *taccuini*...”²⁶¹

Quindi, la stessa Suor Lucia aveva rivelato di aver scritto il Segreto *sia* su un *foglio* di carta, da lei posto in una busta sigillata, *sia* sul suo diario, che era un *quaderno*. In pratica sfruttò *entrambe* le opzioni che le erano state concesse. Ciò che Bertone ha mostrato alle telecamere proviene dal *quaderno*, mentre il foglio di carta nella busta sigillata – la lettera di Lucia al Vescovo di Fatima – *non* è stato mostrato.

Ecco il motivo per cui Bertone non voleva rivelare che il

²⁶⁰Padre Joaquin Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pag. 39; citato in WTAF, Vol. III, pag. 44.

²⁶¹Padre Alonso, *Fátima 50*, 13 Ottobre 1967, pag. 11; citato in WTAF, Vol. III, pagg. 46-47.

testo della visione da lui mostrato alle telecamere era in realtà la pagina di un quaderno: se avesse rivelato che quel testo proveniva dal *quaderno* di Lucia, questo avrebbe per forza di cose attirato l'attenzione sul fatto che Lucia aveva anche scritto una *lettera* al Vescovo di Fatima, che non veniva mostrata al pubblico. Dopo tutto, le lettere indirizzate ad un Vescovo non si scrivono certo su un quaderno! Questo potrebbe spiegare perché il racconto di Bertone ne *L'Ultima Veggente* dia l'impressione che la visione fosse stata scritta non su un quaderno, ma su quattro pagine separate.

Obiezione: Nel gennaio 1944 Suor Lucia menzionò solo una busta sigillata, e non disse che quanto contenuto nei suoi quaderni era stato messo in una seconda busta sigillata; come si è potuto quindi sostenere che esistano due buste sigillate relative entrambe al Terzo Segreto?

Risposta: È stato il Cardinale Bertone stesso a *mostrarci* due buste sigillate! È dato che la lettera di Suor Lucia al Vescovo da Silva del 9 gennaio 1944 afferma che i contenuti del Segreto furono "sigillati in *una* busta" - e non in *due* buste, una dentro l'altra, come affermava ora Bertone - questo può voler dire unicamente che Suor Lucia in seguito decise di porre il foglio del suo diario in una busta sigillata *separata*, recante anch'essa il proprio "ordine 1960". Poiché Suor Lucia non consegnò i documenti del Terzo Segreto al Vescovo titolare di Gurza perché li portasse al Vescovo da Silva, se non sei mesi dopo la propria lettera del 9 gennaio indirizzata allo stesso da Silva - ripetiamolo, il Vescovo titolare di Gurza ricevette i documenti da Lucia solamente il 17 giugno 1944 - la decisione della suora di usare la seconda busta sigillata non poteva trovarsi menzionata nella lettera del 9 gennaio e pertanto tale decisione non sarebbe mai stata registrata da nessuno. Ciò che Bertone ha mostrato nella trasmissione era il foglio proveniente dal diario di Suor Lucia, che aveva anch'esso una propria specifica busta "1960". Procedendo per eliminazione, qualunque fosse il contenuto della busta sigillata a cui si fa riferimento nella lettera del 9 gennaio 1944, esso non ci mai è stato mostrato.

Che Bertone avesse mostrato un foglio proveniente dal quaderno/diario di Lucia è risultato evidente anche al conduttore di *Porta a Porta*, Bruno Vespa. Dopo una pausa pubblicitaria, Vespa ha affermato che Bertone aveva appena mostrato "un documento straordinario, una lettera, un documento, *un foglio di un diario*" e poi ha chiesto a Bertone: "A chi era indirizzata? È una specie di diario?" La risposta di Bertone è stata assai indicativa:

“È una dichiarazione. *Non è indirizzata a nessuno...*” Quindi, per ammissione dello stesso Bertone, il testo della visione non poteva essere “la lettera al Vescovo da Silva”, che la suora aveva mandato in *una* busta sigillata. Ma molto probabilmente poteva essere, come anche Vespa aveva inteso, ciò che sembra essere all’apparenza: “un foglio di diario” che suor Lucia teneva su un quaderno e che alla fine aveva inserito in *un’altra* busta sigillata – una busta sigillata che, altrimenti, sarebbe stata del tutto superflua.

D’altra parte, se si obietta che il documento mostrato da Bertone non sembra essere un foglio di diario e che i “Fatimiti” stanno solo cercando di incastrare queste prove all’interno delle loro fabbricazioni preconette, allora ci si dovrebbe chiedere perché Vespa abbia affermato *per ben due volte* che Bertone aveva appena mostrato un foglio di diario. Vespa era forse in possesso di informazioni fornitegli da Bertone delle quali il pubblico non era a conoscenza? Perché Vespa ha descritto il documento *sia* come una lettera *sia* come un foglio di diario, e poi ha chiesto a Bertone se esso fosse “una specie di un diario”? Era forse a conoscenza del fatto che il Segreto è *sia* sotto forma di lettera *sia* sotto forma di diario? Come ha fatto in molte altre occasioni, Bertone è sembrato rispondere alla domanda ma in realtà non lo ha fatto, affermando che il documento era una “dichiarazione” indirizzata a nessuno in particolare; ma evitando di negare che tale documento provenisse dal diario di Lucia. Non c’è ragione di dubitare che l’intuizione di Vespa fosse ben fondata, specialmente visto che la stessa Suor Lucia disse di aver scritto il segreto “nei quaderni in cui mi è stato detto di tenere il mio *diario* spirituale...”

Un’altra rivelazione fondamentale

L’aver mostrato questo foglio di quaderno, che la versione ufficiale negli ultimi sette anni ci aveva sempre presentato come quattro pagine separate, non ha fatto altro che far aumentare le già numerosissime contraddizioni, ammettendo di fatto le testimonianze che dimostrano l’esistenza di un testo mancante del Segreto. Ma la *debacle* non è finita con la presentazione delle buste ed i loro contenuti da parte di Bertone. In un’altra delle sue tante, improvvise rivelazioni, Bertone, che continuava ad insistere sul nuovo tema del “testo autentico” che “esisteva negli archivi”, ha affermato che: “C’era solo questo foglio, nell’archivio del Sant’Uffizio nel 1957, quando per ordine di Nostra Signora e

del vescovo di Leiria, Suor Lucia ha accettato che il Segreto fosse portato a Roma *dall'archivio del Patriarca di Lisbona...*"

L'archivio del Patriarca di Lisbona? Ma il documento che ci riguarda *non è mai stato nell'archivio del Patriarca di Lisbona!* È un fatto storico provato ed innegabile che nel 1957 le copie di tutti gli scritti di Lucia e la busta contenente il Segreto furono consegnati personalmente dal Vescovo ausiliare Venancio *direttamente dalla cancelleria di Leiria* al nunzio pontificio di Lisbona, Monsignor Cento, il quale portò direttamente i documenti a Roma.²⁶² Fu proprio poco prima di partire per la consegna di quei documenti che Venancio tenne la busta esterna sigillata del Vescovo da Silva in controtuce, riuscendo a scorgere al suo interno la busta di Lucia ed il testo composto da una sola pagina.

Sembra quindi evidente che il "testo autentico" negli archivi del Patriarca di Lisbona sia lo stesso "testo autentico" che "esisteva negli archivi del Sant'Uffizio" nel 2000. Ma non è il testo che stiamo cercando, che evidentemente percorse un tragitto differente per giungere a Roma: un tragitto che vide passare il testo dalle mani del Vescovo da Silva a quelle di Monsignor Cento, il nunzio pontificio, e da lui fino all'appartamento papale di Pio XII - come Bertone ha tacitamente ammesso col suo fragoroso silenzio riguardo alla fondamentale testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla (per non parlare di tutti gli altri testimoni che hanno localizzato un testo del Segreto all'interno dell'appartamento papale).

Nessuna risposta al Cardinale Ottaviani!

A questo punto della trasmissione, lo stesso Bertone aveva già smontato completamente la versione ufficiale, ma il disastro non era ancora finito. Una volta presentato al pubblico quel foglio di quattro facciate contenente 62 righe, Bertone ha ricevuto l'unica, lieve sfida incontrata in tutti i 100 minuti di trasmissione. Riguardava la testimonianza del Cardinale Ottaviani secondo cui il Segreto consiste di 25 righe di testo ed è scritto su un'unica pagina. Nel rispondere a questa domanda Bertone è affondato miseramente, malgrado abbia mantenuto un'apparenza calma e serena.

Marco Politi, mentre da un lato assicurava a Bertone che "dobbiamo concordare col Cardinale Bertone sul fatto che non esistono altri documenti" (quale prova migliore dell'esistenza di

²⁶²Tutta la Verità su Fatima (WTAF), Vol. III, pagg. 480-481.

un accordo preventivo?), subito dopo faceva quest'osservazione:

Però ci sono stranezze, e anche nel libro di De Carli (*L'Ultima Veggente*). Il Cardinale Ottaviani dice che, per quanto gli consta, il segreto era di 25 righe mentre qui abbiamo un testo di 62 righe. Papa Wojtyła, ad un gruppo intellettuali tedeschi, accenna al Segreto di Fatima e parla di grandi prove che *attendono* la Cristianità... che si tratta di fortissimi catastrofi e di cataclismi, mentre invece poi leggendo il testo della visione, essa fotografa delle persecuzioni alla Chiesa che appartenevano già al passato [secondo Bertone e la sua versione ufficiale].

Nel rispondergli, Bertone ha ignorato completamente il riferimento puntuale di Politi alle affermazioni di Papa Giovanni Paolo II a Fulda (nel 1980) riguardanti gli elementi apocalittici del Segreto, e facendo ciò (come aveva fatto in molti altri casi) ne ha ammesso pienamente la validità. Riguardo alla testimonianza del Cardinale Ottaviani, non solo Bertone non l'ha mai fermamente smentita, ma anzi ha fatto un'incredibile affermazione che non ha avuto altra conseguenza che rafforzare l'obiezione stessa di Politi: "A me stupisce un po' che il Cardinale Ottaviani *abbia detto categoricamente 'un foglio di 25 righe'...*"

Bertone aveva appena riconosciuto davanti a milioni di testimoni la "categorica" testimonianza del Cardinale Ottaviani che smonta completamente la versione ufficiale. Eppure Bertone si stupiva solo *un po'* di questa testimonianza? Essa non avrebbe dovuto essere *tremendamente* sorprendente, una fonte di panico che avrebbe richiesto tutta una serie immediata di smentite e correzioni pubbliche, vista la posizione "ufficiale" di Bertone secondo cui un testo del genere non era mai esistito? Con tutto il rispetto per il defunto Cardinale Ottaviani, perché Bertone non si è affrettato ad affermare che Ottaviani si era sicuramente sbagliato? Ma lungi da ciò, Bertone ci ha fornito un'altra illuminante affermazione sul perché trovasse la testimonianza di Ottaviani "*un po'*" sorprendente: "... Perché il Cardinale Ottaviani, allora era Cardinale Segretario della Congregazione del Sant'Uffizio, ha avuto in mano materialmente e diverse volte il Terzo Segreto, facendolo anche vedere egli stesso alla plenaria dei cardinali..." Ma era proprio questo il motivo per cui affermò "categoricamente" che si trattava di un testo composto da 25 righe e scritto su di un unico foglio di carta: Ottaviani *sapeva esattamente di cosa stava parlando!*

Bertone, d'altro canto, non fu un testimone oculare della gestione del Terzo Segreto da parte di Ottaviani negli anni '60. In quegli anni Bertone era solo un giovane sacerdote presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, un istituto in cui ha rivestito diversi ruoli accademici fino al 1991, quando fu nominato Arcivescovo di Vercelli. Bertone non può, quindi, avere una conoscenza diretta di quale documento o documenti Ottaviani potesse aver avuto per le mani in varie occasioni, tra le quali anche la già menzionata "plenaria" (assemblea plenaria) dei Cardinali riguardante il Segreto - e questa nuova rivelazione ci dà ancor più l'idea di quanto esso sia importante e delicato.²⁶³ Inoltre, Bertone non ha citato la testimonianza di nessun testimone oculare che possa smentire quella di Ottaviani. Al contrario, la sua affermazione successiva ha rivelato che *egli non conosceva niente e nessuno che potesse contraddire la prova decisiva di Ottaviani*. Esaminiamo con molta attenzione le seguenti parole, pronunciate durante la trasmissione:

... può darsi che abbia fatto un calcolo sommario [del Segreto], che sia sbagliato.... non *credo* che questo elemento sia così *cogente* per dire che esiste un foglio di 25 righe rispetto all'altro di circa 60 righe.

Il Cardinale Bertone *non crede* che la testimonianza del Cardinale Ottaviani sia un "elemento" così "convincente" del fatto che esista un testo di 25 righe, che non risulta rispetto a quello pubblicato di 62 righe? *Forse* Ottaviani fece un sommario frettoloso dei contenuti del Terzo Segreto? *Forse* si era sbagliato? Sono queste le parole di un uomo che è certo che l'affermazione "categorica" di Ottaviani dovesse essere sbagliata? O sono piuttosto le parole di chi ha adottato la postura retorica dell'apparire perplesso di fronte a qualcosa che sa bene, o che ha ragione di sospettare, essere vera?

Basti pensare al fatto che Bertone, in quanto Segretario di Stato, aveva accesso immediato a testimoni e documenti che avrebbero potuto tranquillamente smentire in maniera definitiva l'affermazione di Ottaviani, se solo quei testimoni e quei documenti

²⁶³Bertone è stato membro della facoltà, poi decano ed infine rettore dell'Università Salesiana di Roma fino al 1991, quando Papa Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo di Vercelli. Nel giugno 1995 "lo stesso Papa lo ha chiamato di nuovo a Roma per affiancare il Cardinale Ratzinger come segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede." Vedi "Il Cardinale Bertone preferisce le attività allo studio," su Zenit, <http://www.zenit.org/article-7510?l=it>. Bertone non ebbe alcun ruolo nella gestione del Terzo Segreto da parte di Ottaviani e di altri, negli anni '60.

esistessero. Ad esempio, tra il 2000 e il 2007 Bertone avrebbe potuto tranquillamente chiedere ad uno dei Cardinali ancora viventi che parteciparono alla plenaria sul Terzo Segreto presieduta da Ottaviani; o altrimenti, se non ai Cardinali stessi, avrebbe potuto chiederlo ad uno dei loro segretari. Sarebbe stato molto semplice chiedere a questi testimoni se avessero mai visto nelle mani di Ottaviani un documento di 25 righe pertinente al Segreto, o se avessero mai sentito il Cardinale darne una descrizione, o ancora se magari l'avessero visto essi stessi. Bertone avrebbe anche potuto consultare i verbali della plenaria ed i documenti personali dello stesso Ottaviani. O avrebbe potuto fare delle ricerche con qualsiasi altro potenziale testimone all'interno del Vaticano, dal Papa in giù, per scoprire se qualcuno avesse mai visto o sentito parlare di questo testo, la cui esistenza era stata "categoricamente" affermata da Ottaviani.

Eppure, Bertone era apparso in diretta televisiva nazionale del tutto impreparato a smentire l'affermazione "categorica" di Ottaviani che smonta completamente la versione ufficiale. Perché? Perché *non esiste alcuna possibile smentita*. Il Cardinale Ottaviani aveva detto la verità.

Un'aritmetica un po' sospetta

Dopo una pausa pubblicitaria di quattro minuti per riflettere su questo problema, Bertone ha offerto un improvvisato "tentativo di spiegazione" che ha dimostrato quanto fosse pronto a "distorcere" i fatti pur di poter salvare la propria versione ufficiale dalla disfatta più totale. Bertone ha suggerito che il Cardinale Ottaviani avesse in qualche modo contato le righe di testo soltanto su *due* delle quattro pagine del foglio:

Un tentativo di spiegazione dell'affermazione del Cardinale Ottaviani, si può trovare se noi calcoliamo nella prima pagina del foglio, prima e ultima; il Cardinale Ottaviani la teneva in mano così [mostrando una facciata del foglio in cui appaiono la prima e la quarta pagina], si vede che sono 16 righe [indicando la quarta pagina] + 9 [indicando la prima pagina] - vi ricordate che nella prima riga sono 9, quindi 16 più 9 sono 25, senza contare le restanti. Potrebbe essere una spiegazione.

Ma l'ha detto *seriamente*? Se questo era quanto di meglio il Cardinale Bertone potesse offrire in risposta a Ottaviani, allora

è evidente che egli non avesse alcuna risposta – nemmeno questa così improponibile – perché il totale delle righe di testo della prima e della quarta pagina del foglio è 32, non 25: 13 nella prima pagina e 19 nella quarta; o 30 righe in totale se si esclude il “J.M.J” nella prima pagina e la data alla fine della quarta pagina.

Ora, durante i precedenti quattro minuti di pubblicità, Bertone avrà sicuramente avuto modo di contare le righe sulle due pagine (l’ho fatto io stesso in meno di 30 secondi), nel qual caso avrà scoperto immediatamente che la sua “spiegazione” era insostenibile. Quindi, o il Cardinale ha contato le righe e poi di fronte alle telecamere le ha lette male deliberatamente, oppure non si è neanche preso la briga di contarle e si è semplicemente avventurato in un conto impreciso, spacciandolo per un calcolo reale. In entrambi i casi, il Cardinale si è rivelato un abile manipolatore, pronto ad ingannare milioni di persone se questo fosse servito ai suoi scopi. Per di più, l’idea stessa che il Cardinale Ottaviani non avesse considerato due delle quattro pagine della visione è così ridicola che ci fa capire quanto in realtà Bertone sapesse bene che Ottaviani aveva detto la verità, e che solo qualche rapido giochetto davanti alle telecamere avrebbe potuto nascondere.

In sostanza, Bertone ha affrontato il punto nodale della testimonianza di Ottaviani – ben più di una semplice “stranezza”, come l’aveva chiamata Politi – come se non ne sapesse di più rispetto agli spettatori che lo stavano guardando, anche se egli aveva accesso a qualsiasi elemento potenzialmente in grado smentire la testimonianza del Cardinale. Eppure, malgrado ciò, Bertone ha fornito solo questo fuorviante “tentativo di spiegazione”.

Ci sono solamente quattro possibili conclusioni in merito alle affermazioni di Bertone, ciascuna delle quali è a sfavore della versione ufficiale: (1) Bertone non desidera cercare la verità della testimonianza di Ottaviani perché non vuole venire a sapere che essa è vera, così da poter continuare a far finta che si tratti di un qualche “elemento” misterioso che “lo stupisce” “un po’”, ma che “non è così cogente”; (2) Bertone sa molto bene che il Cardinale Ottaviani disse la verità e che il documento da lui identificato “categoricamente” esiste davvero, nel qual caso Bertone sta semplicemente nascondendo i fatti in modo disonesto; (3) sotto la già teorizzata “ampia riserva mentale”, il documento che Ottaviani ha identificato, essendo per Bertone un testo “non autentico” (dato che parla di apostasia nella Chiesa, cosa che Bertone esclude *a priori*), non “esiste”; oppure (4) sotto un’altra

riserva mentale, il testo in questione non “esiste” perché non era negli archivi del Sant’Uffizio ma solo nell’appartamento papale, e Bertone non ammetterà mai la conoscenza di quest’ultimo testo fino al settembre 2007 (come vedremo nel Capitolo 10).

La marcia delle molteplici versioni

Dopo aver pasticciato dinanzi alla (debole) sfida di Politi, Bertone ha usato i minuti finali della trasmissione per continuare il suo tentativo di smontare quell’“ordine esplicito della Madonna” secondo il quale il Segreto avrebbe dovuto essere rivelato nel 1960. Dopo che De Carli aveva fatto notare il fatto che la connessione tra il Terzo Segreto e l’anno 1960 “presenta qualche problema” per “l’interpretazione” secondo cui il Segreto culmina con l’attentato a Papa Giovanni Paolo II del 1981, Vespa ha aggiunto: “Sì ma Lei Cardinale, ha detto [quando ha letto ad alta voce alla telecamera ‘l’ordine 1960’ sulle due buste] che suor Lucia ha detto che Nostra Signora le aveva detto non prima del 1960.”

Ignorando le due buste che aveva appena mostrato alle telecamere, Bertone, alzando le mani a mo’ di difesa, ha risposto con una pronta spiegazione delle sue: Suor Lucia si era inventata le date!

Ecco le parole del Cardinale:

Sì, una prescrizione della Vergine. *Ma io ho chiesto:* è stata *proprio* la Madonna che ha ordinato di non aprire la busta prima del 1960, o è stata *lei* che ha messo questa data? E Suor Lucia mi ha risposto letteralmente: “Sono stata io che ho messo questa data, la Madonna non voleva che si conoscesse il Segreto”. Questo è il punto fermo, anche se lei [Lucia] si è decisa a scriverlo col permesso della Madonna, ma a consegnarlo come segreto, che non venisse pubblicato. “Sono stata io perché pensavo che il ‘60 fosse un termine sufficiente per poter aprire poi la busta”. E disse “E pensavo già magari di essere morta, e di non essere più coinvolta nel Segreto”.

“*Ma io ho chiesto*”, ha detto Bertone, come se Suor Lucia fosse stata solo in attesa del momento giusto per gettare al vento una vita di testimonianze per una singola domanda del Cardinale. Qui Bertone fornisce la sua *terza* versione differente della presunta

confessione di Suor Lucia, infarcita di presunte citazioni "letterali", secondo la quale era stata la suora ad inventarsi l'ordine esplicito della Madonna riportato sulle due buste. La presunta domanda di Bertone e la presunta risposta di Suor Lucia, ancora una volta, erano state completamente riformulate. Inseriamo dunque questa terza versione insieme alle altre due di cui abbiamo già parlato, e mettiamole a confronto.

TABELLA 3
LE TRE VERSIONI DI BERTONE SULLA PRESUNTA "CONFESSIONE"
DI SUOR LUCIA RIGUARDO ALL'"ORDINE ESPlicito DELLA MADONNA"

<u>26 giugno 2000</u> (<i>Il Messaggio</i> , pag. 29)	<u>10 maggio 2007</u> (<i>L'Ultima Veggente</i> , pag. 92)	<u>31 maggio 2007</u> (<i>Porta a Porta</i>)
<p>Bertone: "Perché la scadenza del 1960? È stata la Madonna ad indicare quella data?"</p> <p>Lucia: "Non è stata la Signora, ma sono stata io a mettere la data del 1960 perché secondo la mia intuizione, prima del 1960 non si sarebbe capito, si sarebbe capito solo dopo."</p>	<p>Bertone: "È stata la Madonna a suggerirle questa data, a indicarle una scadenza così precisa?"</p> <p>Lucia: "È stata una decisione mia perché ritenevo che il 1960 fosse una data lontanissima dalla stesura del 'Segreto' del 1944 e perché pensavo di essere già morta in quell'anno, dunque sarebbe stato tolto l'ultimo ostacolo all'interpretazione e alla divulgazione del segreto. La Madonna non mi ha comunicato nulla al riguardo."</p>	<p>Bertone: "È stata <i>proprio</i> la Madonna che ha ordinato di non aprire la busta prima del 1960, o è stata <i>lei</i> che ha messo questa data?"</p> <p>Lucia: "Sono stata io perché pensavo che il '60 fosse <i>un termine sufficiente per poter aprire poi la busta</i>, e pensavo già magari di essere morta, e di non essere più coinvolta nel segreto."</p>

Notate come la presunta formulazione delle domande, così come la formulazione delle presunte risposte "di Suor Lucia" e dei concetti che avrebbe presumibilmente esplicito in tali risposte, differiscano in ciascuna delle tre versioni. A prescindere dal costante problema

della sorprendente “flessibilità” delle citazioni attribuite da Bertone a Lucia, in questa terza versione Bertone fa pronunciare a Lucia le seguenti parole: “Sono stata io perché pensavo che il ‘60 fosse *un termine sufficiente per poter aprire poi la busta.*” Queste ragioni nuovamente riscritte per le quali “Suor Lucia” si sarebbe inventata ordini celesti e li avrebbe riportati sulle buste, sa troppo di Bertone, specialmente se si tiene in considerazione l’affermazione del Cardinale contenuta ne *L’Ultima Veggente*, secondo cui Lucia scelse arbitrariamente il 1960 perché le sembrava “un arco temporale sufficientemente ampio per la comprensione del senso della visione”.²⁶⁴ Sembra che tra l’inizio e la fine del maggio 2007, quell’*arco temporale sufficientemente ampio* di Bertone si sia piegato concettualmente fino a combaciare con le nuove ragioni rivedute di “un *termine sufficiente per poter aprire poi la busta*” da parte di “Suor Lucia”.

Ma per rifare la stessa domanda che ho già posto mentre analizzavo *L’Ultima Veggente*, perché 16 anni dopo il 1944 sarebbero stati “un termine sufficiente per poter aprire poi la busta”? Perché non 10, 15 o 20 anni? Perché una data di 16 anni dopo sarebbe entrata dal nulla nella mente di Suor Lucia? E perché Suor Lucia avrebbe dovuto anche solo immaginare in primo luogo che la rivelazione del Segreto avesse qualcosa a che vedere con il completamento di un “arco temporale” o di un “termine sufficiente”?

Come avrebbe potuto sapere che il Segreto era “a tempo”, a meno che la Vergine non glielo avesse detto? E se la Vergine le aveva detto una cosa del genere, allora perché non le avrebbe anche detto *quando* la busta avrebbe potuto essere aperta? L’affermazione di Bertone è palesemente falsa. Ancora una volta, se davvero Suor Lucia gli avesse detto una cosa del genere, poteva trattarsi solamente del prodotto di una coercizione o di una indebita influenza sulla suora. Altrimenti, le parole attribuite da Bertone a Suor Lucia non erano di quest’ultima, bensì invenzioni del Cardinale.

Com’è già accaduto tante altre volte, tuttavia, sono state le stesse affermazioni di Bertone a minare la sua posizione. Notate che nell’affermazione rilasciata durante la trasmissione, Bertone afferma: “la Madonna *non voleva che si conoscesse il segreto.* Questo è il punto fermo, anche se lei [Lucia] si è decisa a scriverlo *col permesso della Madonna*, ma a consegnarlo come segreto, che non venisse

²⁶⁴*L’Ultima Veggente*, pag. 92.

pubblicato." Quindi, secondo Bertone, la Madonna non voleva che il Segreto fosse reso noto o pubblicato, e pertanto non avrebbe permesso nemmeno che fosse stato messo per iscritto senza il Suo permesso; eppure Suor Lucia, anche sapendo tutto questo, decise di sua iniziativa che il Segreto avrebbe dovuto essere pubblicato nel 1960, e falsificò due buste inserendovi un ordine specifico della Vergine al riguardo, che in realtà non era mai esistito!

Non possiamo far altro che rifiutare il suggerimento senza senso di Bertone, secondo cui la Madonna dette solo una sorta di rancoroso "permesso" di mettere per iscritto un Segreto "che non doveva essere pubblicato". Che motivo ci sarebbe stato di mettere per iscritto un testo che nessuno poteva vedere? Piuttosto, la Vergine *ordinò* a Lucia di scrivere un testo che *doveva* essere pubblicato – nel 1960. Ma agli ascoltatori della trasmissione veniva chiesto di credere che mentre la Beata Vergine stava consegnando a Lucia un "ordine esplicito" di scrivere il Segreto,²⁶⁵ non avesse niente da dire sul *quando* quel Segreto andasse pubblicato. Era ancor meno plausibile cercare di far credere agli spettatori che la Madonna non avesse *mai* detto niente a Lucia a proposito del momento in cui rivelare al mondo il Segreto. Fu tutto lasciato all'immaginazione di Lucia, anche il suo calcolo *ad hoc* di "archi temporali" e "termini sufficienti".

Continuando a darsi la zappa sui piedi da solo, Bertone ha risposto così alla domanda di Vespa sul motivo per cui Suor Lucia avesse aspettato così tanto (dal 1917 al 1944) prima di scrivere il Segreto:

Perchè aveva la proibizione: il Terzo Segreto doveva conservarlo per se stessa e non rivelarlo a nessuno. Questo era l'*ordine di Nostra Signora*.

Bertone era quindi ben disposto ad accettare il fatto che Lucia avesse ricevuto "l'ordine di Nostra Signora" per alcuni motivi, ma non per altri. Per quanto riguarda l'ordine *esplicito* della Madonna, scritto su due buste differenti e comunicato al vescovo di Lucia, il Cardinale Patriarca del Portogallo, alla Chiesa Cattolica e al mondo intero, ebbene, quell'ordine era stato inventato. Una conclusione veramente comoda, specialmente se si considera che un ordine celeste che legasse il Terzo Segreto al 1960 non solo avrebbe cancellato l'"interpretazione preventiva" fatta da Sodano e Bertone (che collega la visione del "Vescovo vestito di bianco" al

²⁶⁵L'ordine fu dato durante l'apparizione della Vergine a Tuy, il 2 gennaio 1944. Vedi *WTAF*, Vol. III, pagg. 47-48.

fallito attentato del 1981), ma avrebbe anche indicato il Concilio Vaticano II e le sue conseguenze come il vero e proprio fulcro del Segreto. Un lettore attento non può che farsi beffe dell'incredibile sfrontatezza di tutto ciò, ma alla fine il sentimento che prevale è la rabbia nei confronti di questo altezzoso trattamento che è stato riservato alla defunta veggente ed alla sua incomparabile intimità con la Madre di Dio.

La "marcia delle molteplici versioni" è continuata con l'ultima affermazione di Bertone, secondo cui Suor Lucia aveva accettato l'"interpretazione" della visione data da Sodano e Bertone: "Quando lei sentì la notizia dell'attentato del 13 maggio, tutto il convento ha pregato tutta la notte, ha pensato che *questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto*, lei ha detto 'sì ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione..." Paragonatela alle quattro precedenti versioni di Bertone, contenute nella Tabella 4 alla pagina seguente.

Come possiamo vedere dallo studio di questa tabella: (1) nella versione del 2000 del racconto di Bertone, Lucia concordava semplicemente che la mano materna di Maria aveva deviato il proiettile che avrebbe altrimenti ucciso Papa Giovanni Paolo II, ma non v'è scritto che effettivamente accettava "l'interpretazione", anche se Bertone suggerisce il contrario. (2) Sempre nella stessa versione del 2000, Bertone cita un frammento di una lettera apparentemente inviata da Lucia al Papa nel 1982, nella quale la veggente non faceva alcun riferimento all'attentato, e avvertiva che *non abbiamo ancora visto* il totale compimento del Segreto. (3) Nel dicembre del 2001, tuttavia, Lucia "conferma pienamente" l'interpretazione che il Papa della visione sia Papa Giovanni Paolo II. (4) Agli inizi di maggio del 2007 Bertone, quando gli venne chiesto direttamente se Suor Lucia avesse accettato o meno l'interpretazione, ammise che la suora lo aveva fatto "non in questi termini" - il che significa *no*. (5) Infine, durante la trasmissione della fine di maggio 2007, solo poche settimane più tardi, Bertone fa improvvisamente dichiarare alla veggente ormai defunta che l'attentato fu "il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che [Papa Giovanni Paolo II] fosse il Papa del Terzo Segreto". Notate, tuttavia, che in questa quinta versione le uniche parole effettivamente attribuite a Suor Lucia sono: "Sì, ho pensato a quello." La sua presunta inequivocabile affermazione del novembre 2001 - "Confermo pienamente l'interpretazione..." - è stata ormai

TABELLA 4

LE CINQUE VERSIONI DI BERTONE SULLA PRESUNTA ACCETTAZIONE DI SUOR LUCIA DELL'INTERPRETAZIONE DEL TERZO SEGRETO DATA DA SODANO E BERTONE

<p><u>26 giugno 2000</u> (II Messaggio, pagg. 28-29 - sull'intervista di Suor Lucia a Bertone del 27 aprile 2000)</p>	<p>“Quanto al passo concernente il Vescovo vestito di bianco, cioè il Santo Padre... che è colpito a morte e cade per terra, Suor Lucia condivide pienamente l'affermazione del Papa: fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte.”</p>	<p><u>26 giugno 2000</u> (II Messaggio, pag. 9 - riproduzione di una lettera assai significativa di Lucia a Papa Giovanni Paolo del 12 maggio 1982)</p>	<p>Lucia, in un frammento di una lettera apparentemente indirizzata a Papa Giovanni Paolo II nel 1982, un anno dopo il tentato omicidio, scrive significativamente: “se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco...”</p>	<p><u>31 maggio 2007</u> (Porta a Porta - citando un'intervista non meglio specificata di Lucia a Bertone)</p>	<p>Bertone: “Quando lei senti la notizia dell'attentato del 13 maggio... ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto, lei ha detto 'si ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione”.</p>
<p><u>10 maggio 2007</u> (L'Ultima Veggenite, pag. 65 - intervista non meglio specificata di Lucia a Bertone)</p>	<p>De Carli: “Tutto ciò lei l'ha spiegato a Suor Lucia e ne ha accettato l'interpretazione?” Bertone: “Certamente, anche se non in questi termini. Ha insistito molto sulla forza della preghiera e sul convincimento, per lei granitico, che i cuori di Gesù e Maria non potevano essere sordi alle nostre suppliche.”</p>	<p><u>10 maggio 2007</u> (L'Ultima Veggenite, pag. 65 - intervista non meglio specificata di Lucia a Bertone)</p>	<p>De Carli: “Tutto ciò lei l'ha spiegato a Suor Lucia e ne ha accettato l'interpretazione?” Bertone: “Certamente, anche se non in questi termini. Ha insistito molto sulla forza della preghiera e sul convincimento, per lei granitico, che i cuori di Gesù e Maria non potevano essere sordi alle nostre suppliche.”</p>	<p>Bertone: “Quando lei senti la notizia dell'attentato del 13 maggio... ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto, lei ha detto 'si ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione”.</p>	<p>Bertone: “Quando lei senti la notizia dell'attentato del 13 maggio... ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto, lei ha detto 'si ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione”.</p>
<p><u>26 giugno 2000</u> (II Messaggio, pag. 9 - riproduzione di una lettera assai significativa di Lucia a Papa Giovanni Paolo del 12 maggio 1982)</p>	<p>Lucia, in un frammento di una lettera apparentemente indirizzata a Papa Giovanni Paolo II nel 1982, un anno dopo il tentato omicidio, scrive significativamente: “se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco...”</p>	<p><u>21 dicembre 2001</u> (comunicato sull'intervista del 17 novembre 2001 di Suor Lucia a Bertone, pubblicata su L'Osservatore Romano, pag. 4)</p>	<p>Lucia avrebbe detto queste parole a Bertone: “...confermo pienamente l'interpretazione data durante l'anno giubilare.”</p>	<p><u>10 maggio 2007</u> (L'Ultima Veggenite, pag. 65 - intervista non meglio specificata di Lucia a Bertone)</p>	<p>Bertone: “Quando lei senti la notizia dell'attentato del 13 maggio... ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto, lei ha detto 'si ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione”.</p>
<p><u>26 giugno 2000</u> (II Messaggio, pag. 9 - riproduzione di una lettera assai significativa di Lucia a Papa Giovanni Paolo del 12 maggio 1982)</p>	<p>Lucia, in un frammento di una lettera apparentemente indirizzata a Papa Giovanni Paolo II nel 1982, un anno dopo il tentato omicidio, scrive significativamente: “se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco...”</p>	<p><u>21 dicembre 2001</u> (comunicato sull'intervista del 17 novembre 2001 di Suor Lucia a Bertone, pubblicata su L'Osservatore Romano, pag. 4)</p>	<p>Lucia avrebbe detto queste parole a Bertone: “...confermo pienamente l'interpretazione data durante l'anno giubilare.”</p>	<p><u>10 maggio 2007</u> (L'Ultima Veggenite, pag. 65 - intervista non meglio specificata di Lucia a Bertone)</p>	<p>Bertone: “Quando lei senti la notizia dell'attentato del 13 maggio... ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto, lei ha detto 'si ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione”.</p>

da tempo dimenticata. Così come dimenticata è anche la citazione da parte dello stesso Bertone di quella presunta lettera di Suor Lucia a Giovanni Paolo II del 1982, che contraddiceva palesemente il concetto per cui l'attentato del 1981 è "la realizzazione" del Terzo Segreto.

Anche se la Consacrazione della Russia non è il soggetto di questo libro, il commento di Bertone su quest'argomento durante la trasmissione fornisce un ulteriore esempio dell'incapacità di Bertone di citare Suor Lucia allo stesso modo per due volte, su qualsiasi argomento avessero affrontato durante i suoi "incontri" con la veggente. Dopo aver fatto notare che Suor Lucia "ha probabilmente ricevuto altre apparizioni, mentre era in vita", Vespa gli ha chiesto se ella avesse mai parlato di queste altre apparizioni con lui. Bertone ha risposto: "Non me ne ha parlato di altre apparizioni, ma indirettamente ho fatto delle verifiche e dopo l'atto di consacrazione di Papa Giovanni Paolo II al Cuore Immacolato di Maria, lei mi disse che la Madonna le disse che quella era la consacrazione che Ella attendeva e che era contenta, e siamo nel 1984." Quest'affermazione è radicalmente diversa da quella riportata su *La Repubblica* due anni prima, nella quale aveva affermato: "Lucia ebbe una visione nel 1984, l'ultima 'pubblica' di cui non si è mai parlato, durante la quale la Madonna la ringraziava della consacrazione nel suo nome..."²⁶⁶

L'ultima versione di Bertone del presunto voltafaccia di Suor Lucia sull'inadeguatezza di una consacrazione del mondo differisce dal racconto della sua presunta intervista con la veggente del 17 novembre 2001, durante la quale Suor Lucia avrebbe pronunciato le seguenti parole: "Ho già detto che la consacrazione desiderata da Nostra Signora è stata fatta nel 1984, ed è stata accettata al Cielo." Nel 2001 non c'è traccia, come invece va dicendo in televisione il Cardinale nel 2007, del fatto che la Madonna avesse personalmente detto a Lucia "che quella era la consacrazione che Ella attendeva e che era contenta." Quindi, la versione "televisiva" del 2007 di ciò che Lucia avrebbe detto a Bertone differisce dalle versioni date da Bertone nel 2000 (nel *Messaggio*), nel 2001 (nella presunta intervista a Lucia), e nel 2005 (l'articolo su *La Repubblica*), tutte versioni diverse l'una dall'altra. Analizziamo le quattro differenti versioni di Bertone sulla presunta testimonianza di Lucia su questo punto. (Vedi la Tabella 5 alla pagina seguente.)

²⁶⁶ *La Repubblica*, 17 febbraio 2005; citato ne *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 123.

TAVOLA 5
LE QUATTRO VERSIONI DI BERTONE SULLA PRESUNTA "APPROVAZIONE"
DI SUOR LUCIA DELLA CONSACRAZIONE DEL MONDO DEL 1984

<p><u>26 giugno 2000</u> (<i>Il Messaggio</i>, pag. 8)</p> <p>Bertone afferma Suor Lucia avrebbe "confermò" personalmente che l'atto di consacrazione del 1984 corrispondeva a quanto voleva Nostra Signora.</p> <p>Nota: La Madonna <i>non</i> ha detto niente a Lucia in "approvazione" della cerimonia del 1984, né vi è alcuna affermazione di Lucia a Bertone; esiste solamente una lettera già smascherata come falsa, indirizzata tra l'altro ad un destinatario sconosciuto e scritta al computer, che Suor Lucia non ha mai usato.²⁶⁷</p>	<p><u>21 dicembre 2001</u> (comunicato: l'"incontro" del 17 novembre 2001 con Suor Lucia)²⁶⁸</p> <p>Bertone afferma Lucia avrebbe detto: "ho già detto che la consacrazione desiderata da Nostra Signore è stata compiuta nel 1984, ed è stata <i>accetta al Cielo</i>"</p> <p>Nota: Primo riferimento presunto di Lucia ad un comunicato ricevuto dal "Cielo", ma nessuna menzione di un'affermazione od un'apparizione della Madonna. ("Se avessi avuto nuove rivelazioni, <i>non ne avrei parlato con nessuno</i>, ma l'avrei detto direttamente al Santo Padre!")</p>	<p><u>17 febbraio 2005</u> (<i>La Repubblica</i>)²⁶⁹</p> <p>Bertone afferma: "Lucia ebbe una visione nel 1984, l'ultima 'pubblica' di cui non si è mai parlato, durante la quale la Madonna la ringraziava della consacrazione nel suo nome..."</p> <p>Nota: La presunta "accettazione" da parte del Cielo diventa adesso una vera e propria apparizione della Vergine Maria nel 1984, "di cui non si è mai parlato," durante la quale la Vergine avrebbe apparentemente espresso i Suoi ringraziamenti per la cerimonia del 1984.</p>	<p><u>31 maggio 2007</u> (<i>Porta a Porta</i>)</p> <p>Bertone afferma che mentre Lucia <i>non gli parlò</i> direttamente di altre visioni, "... ella mi disse che la Madonna le disse che quella era la consacrazione che ella attendeva e che era contenta..."</p> <p>Nota: Bertone lascia cadere la sua affermazione del 2005 secondo cui la Madonna apparve a Lucia nel 1984 per consegnarle un "ringraziamento".</p>
--	---	--	--

Un Finale Assurdo

Nei minuti conclusivi della trasmissione, almeno Politi ha finalmente detto la verità, rifiutando l'"interpretazione preventiva"

²⁶⁷Come già notato, Bertone ha ammesso ne *L'Ultima Veggente* che Lucia "non aveva mai usato un computer". Vedi nota 158.

²⁶⁸Vedi "Incontro di S.E. Mons. Tarcisio Bertone con Suor Maria Lucia de Jesus e do Coração Imaculado," *L'Osservatore Romano*, 21 dicembre 2001, pag. 4; e "Archbishop Bertone met Sr. Maria Lucia: Convent of Coimbra, Portugal, 17 November 2001", *L'Osservatore Romano* (edizione inglese), 9 gennaio 2002, pag. 7.

²⁶⁹*La Repubblica*, 17 febbraio 2005; citazione da *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 123.

con l'aperta dichiarazione che la visione del vescovo vestito di bianco "certamente non è collegata all'attentato al Papa". Seduto sulla sua poltrona dorata, ma senza avere una reale autorità sulla questione, Bertone non ha potuto offrire nient'altro che la propria opinione contraria:

Non so se si può affermare, come afferma categoricamente Politi, che il Terzo Segreto non ha alcun riferimento all'attentato! Ma come fa a dire questo? Ha proprio riferimento all'attentato, il Vescovo vestito di bianco, 'abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre'. Io ho intervistato Suor Lucia, adesso dobbiamo stare anche a ciò che ha detto Suor Lucia, poi possiamo discutere quanto vogliamo....

Come abbiamo già visto, alla data della trasmissione Bertone aveva fornito ben cinque versioni differenti di ciò che "ha detto Suor Lucia" riguardo alla sua "interpretazione" della visione. Nella quarta di queste versioni Bertone aveva ammesso: "non in questi termini", quando gli era stato chiesto se Lucia avesse accettato l'interpretazione. Sembra che, al riguardo, Lucia non fosse più persuasa di Politi. Ciò che mi ha colpito di più nel vedere - e l'ho visto e rivisto molte volte - questo dibattito sul significato della visione del vescovo vestito di bianco è la completa assurdità della situazione: un Cardinale del Vaticano che ad un talk show dibatte con un giornalista sul significato di ciò che la Madre di Dio aveva consegnato 90 anni prima per il bene di tutta l'umanità. Ci viene chiesto di credere che l'unica persona che non aveva niente da dire sul significato della Visione era proprio Colei che l'aveva consegnata a Lucia con le indicazioni di rivelarla nel 1960! Come si è chiesto giustamente Socci: "Possibile che la Madonna appaia così clamorosamente a Fatima per dare un messaggio-avvertimento tanto importante che però resta incomprensibile, confuso o suscettibile di diverse e contrapposte interpretazioni?"²⁷⁰ Dopo la disastrosa performance del Cardinale a *Porta a Porta*, c'è ancora qualcuno che, nel pieno delle proprie facoltà, che possa tuttora credere che non esista un testo mancante, contenente le parole della Vergine a spiegazione della visione?

Un'obiezione finale

Va risolta un'ultima obiezione, riguardante l'intera discussione: se Bertone ed i suoi collaboratori fossero davvero coinvolti in un

²⁷⁰Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 73.
<http://www.ilsegretoancoranascosto.it/pdf/capitolo8.pdf>

piano teso ad occultare un testo del Terzo Segreto contenente parole profetiche della Vergine così terribili, lo avrebbero davvero realizzato così male, con tutte le contraddizioni e gli sbagli che abbiamo mostrato in queste pagine? Lungi dall'essere astuti, non hanno dimostrato piuttosto una specie di onestà inetta?

La risposta è che, al contrario, Bertone ed i suoi collaboratori non sono degli inetti ma uomini assai intelligenti con un elevatissimo grado d'istruzione e preparazione. Eppure, in questa controversia si sono trovati di fronte alla classica scelta di Hobson: non dire niente e correre il rischio che Socci ed i "Fatimiti" potessero persuadere troppi fedeli sull'esistenza di un insabbiamento da parte del Vaticano, con una conseguente perdita di credibilità da parte dello stesso. Oppure rispondere a Socci e ai "Fatimiti", e quindi incorrere nel rischio ancor più grave di sembrare elusivi, di fare dichiarazioni pubbliche palesemente discordanti con fatti ben noti, di contraddirsi da soli e di aggiungere rivelazioni improvvise e non volute, in definitiva di soffrire di una perdita di credibilità ancora maggiore. Bertone e compagnia hanno scelto la seconda strada, e il risultato era inevitabile. Come dicono le Sacre Scritture: "Chi scava una fossa ci casca dentro..."²⁷¹

Imbarazzo oltre Tevere

La performance del Cardinale era stata melliflua, intrigante e piacevole a vedersi. Dopotutto, era stato un "ottimo telecronista", come l'ha definito De Carli durante la trasmissione. Ma agli occhi di chi conosce la materia e riflette criticamente, il suo intervento era stato "imbarazzante oltre Tevere", per dirla come Socci. Imbarazzante in qualsiasi parte del mondo, ad essere sinceri. Perché Bertone non aveva confutato niente, aveva evitato di affrontare le questioni principali, eppure aveva rivelato tantissimo - per prima cosa e più importante di tutte, la sensazionale rivelazione dell'esistenza di due buste e del foglio di diario - il che non ha fatto altro che confermare ciò che Socci ed i "Fatimiti" hanno sospettato ed indipendentemente dimostrato già da tempo.

In risposta alla trasmissione, da cui era stato escluso in maniera assai sospetta, Socci concludeva che malgrado l'assenza di un vero contraddittorio alla versione dei fatti di Bertone, il Cardinale era riuscito solamente a dimostrare che il dubbio di Papa Roncalli sull'origine soprannaturale del Terzo Segreto

²⁷¹Qoèlet, 10:8.

non poteva riferirsi al testo della visione svelato nel 2000, che non contiene nulla di “questione delicata”, ma solo a quel “Quarto Segreto” che parlava dell’apostasia e del tradimento da parte di alcuni membri tra i più importanti della gerarchia ecclesiastica – come rivelarono i Cardinali Ottaviani e Ciappi. È quel “Quarto Segreto” di cui Papa Giovanni Paolo II disse che “non lo si pubblicava perché poteva essere mal interpretato”. È quel “Quarto Segreto” in merito al quale Ratzinger, nel 1996, disse che al momento alcuni suoi “dettagli” potevano nuocere alla fede²⁷²

E, va aggiunto, quel “quarto segreto” che nel 1984 il Cardinale Ratzinger descriveva come un avvertimento “i pericoli che incombono sulla fede e la vita del cristiano e dunque del mondo”, che contiene “elementi” che “corrispondono all’annuncio della Scrittura e sono ribaditi da molte altre apparizioni mariane...”, ma che “se non lo si pubblica – almeno per ora – è per evitare di far scambiare la *profezia* religiosa con il *sensazionalismo*”. Ed infine, quello stesso “quarto segreto” che fece pronunciare al futuro Pio XII, nel 1931, delle parole assai simili a quelle di Ratzinger nel 1984: “Sono preoccupato per il messaggio che ha dato la Beata Vergine a Lucia di Fatima. Questo insistere da parte di Maria, sui pericoli che minacciano la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio di alterare la Fede, nella Sua liturgia, la Sua teologia e la Sua anima...”

Fino ad ora, ogni tentativo di Bertone di rispondere a Socci non ha fatto altro che peggiorare la situazione del Cardinale e degli altri paladini della versione ufficiale. Proprio come ha detto Socci a propria difesa, Bertone “offre la prova che ho ragione io” – ovvero che esiste veramente un testo mancante del Segreto. E quel testo, come dice Socci, rimane “ben nascosto”. Con lo smascheramento plateale dell’occultamento in diretta televisiva, Bertone ed i suoi collaboratori si sono trovati in una situazione disperata. Tuttavia, si sarebbero subito lanciati in nuovi tentativi per recuperare la versione ufficiale dal danno che essi stessi le avevano procurato. Ma come già successo durante tutta la controversia, questi tentativi non avrebbero fatto altro che confermare ancor di più la convinzione che qualcosa veniva nascosto.

²⁷²“Bertone nel ‘Vespaio’ delle Polemiche”, già citato.